

## N. 675.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 15 IV 1919.

*Edocet eum de oblationibus ad obolum S. Petri in archidioecesi Varsaviensi collectis et de modo eas securas reddendi.*

**Autogr.:** AV, Segretario di Stato 1919, R. 233 fasc. 1 s.f. N prot. 955  
 (N° 91825).

**Min. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1104r.

**Facsimile:** Storti, p. 97.

Eminenza,

Sua Eccellenza Mons. Kakowski, arcivescovo di Varsavia, mi ha fatto versare per l'obolo di S. Pietro la cospicua somma di marchi 38 455,87, più rubli 89,33, più corone 17,33 (uno dei rubli è d'argento)<sup>784</sup>. Questa somma venne raccolta tra il clero ed il popolo dell'arcidiocesi di Varsavia il giorno dell'Epifania. Ne ho impiegata la maggior parte in acquisto di "credito immobiliare di Varsavia" uno dei titoli più sicuri, a comune avviso, e abbastanza rimunerativo.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti  
 Visitatore Apostolico

## N. 676.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 15 IV 1919.

*Commendat petitionem epi Vladislaviensis Stanislai Casimiri Zdzitowiecki supplicantis, ut sac. Marianus Nassalski dignitate praelati domestici Suae Sanctitatis decoretur.*

**Autogr.:** AV, Segretario di Stato 1919, R. 233 fasc. 2 s.f. N prot. 956  
 (N° 94053).

---

784 Cfr. N. 661.

**Min.** (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1105r; annexum (ms.): 191 f. 822r  
(N.prot. 952).

**Facsimile:** Storti, p. 98-99.

Eminenza,

Questa volta è Sua Eccellenza Mons. Zdzitowiecki, il buono e zelante vescovo di Wladislavia che domanda una prelatura domestica e la domanda per il preposito di S. Barbara in Częstochowa, rev.do Mariano Nassalski<sup>785</sup>, del quale unisce il <sup>(a-</sup>curriculum vitae<sup>-a)</sup><sup>786</sup>.

Con più di un milione e cinquecento mila fedeli e circa seicento sacerdoti la diocesi di Wladislavia non ha, se ben vedo, se non un protonotario Apostolico <sup>(a-</sup>ad instar<sup>-a)</sup>, un prelato domestico ed un cameriere segreto <sup>(a-</sup>ad honorem<sup>-a)</sup>, e Częstochowa oltrechè sede del famoso Santuario, è anche sede del vescovo ausiliare di Wladislavia Mons. Krynicki ed è una delle più importanti città della Polonia, sia dal punto di vista demografico (con circa 100 mila abitanti, de' quali più 60 mila cattolici) che dal punto di vista economico-industriale. Mi limito a questi rilievi, perchè della dignità del soggetto attesta Monsignor Vescovo, nè io potrei aggiungere se non la buona impressione avutane nel mio passaggio a Częstochowa.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti  
Visitatore Apostolico

<sup>a-a)</sup> *Linea subducta signatum.*

### **Annexum:**

#### <sup>(a-</sup>Curriculum vitae

Marianus Nassalski<sup>787</sup>, supra 50 annos natus, absolutis theologicis studiis in Academia Ecclesiastica Petropolitana cum gradu scientifico Magistri, aliquod annos functus est cooperatoris officio in animarum cura exercenda, postea professoris disciplinae biblicae in Seminario Dioecesano. A gubernio russiaco in remotiones imperii plagas relegatus in oppido Jarosław per aliquod temporis spatium vivebat non desistens a sacerdotali officio. Post amnestiam cum ab obtinendo beneficio a gubernio prohiberetur, redigebat com-

<sup>785</sup> Zdzitowiecki bis rogavit Achillem Ratti, ut Marianus Nassalski praelatus domesticus Suae Sanctitatis nominaretur. Litterae transmissoriales 15 III et 9 IV datae, quae hic non publicantur, servantur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 821 r-823r (N.prot. 951 et 952), sequentibus adnotationibus visitatoris apostolici praeditae: "Risposto subito. La domanda doverli dirigere al Santo Padre; potersi aggiungere qualche cosa al Curriculum Vitae" - f. 821r; "Spedito a Roma col corriere 1919/14" - f. 823r.

<sup>786</sup> Vide infra annexum.

<sup>787</sup> Cfr. ANP LVII/3, notam 661, p. 269.

mentarium menstruum "Homiletynka", postea et alterum "Przewodnik Sojalny"<sup>a)</sup>. Mitigata paulisper gubernii persecutione obtinuit paroeciam ad s. Barbaram Częstochoviae, supra 10 millia animarum numerantem, ubicum magno zelo, pietate et doctrina eminens, exercet curam animarum<sup>a)</sup>.

a-a) *Manu propria epi Zdzitowiecki.*

### N. 677.

**Achilles Ratti**  
**Iosepho Sebastianio Pelczar, epo Premisiensi**

Varsaviae, [15 IV 1919].

*Refert de colloquio suo cum sac. Eugenio Okoń habito; rogat episcopum, ut eidem presbytero indulgentiam et bonitatem ostendat, eum a poena suspensionis absolvat, erroribus ipsius ignoscat eumque in dioecesim suam recipiat.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1106r-v N.prot. 959.

Excellentissime D.ne,

Venit ad me iam secundo presbyter Okoń. Hoc mihi imposui (ut est ex officio meo Visitatoris Apostolici), ut omnes audiam quotquot venerint ad me. Venit igitur presbiter ille ad me, dixit mihi res suas; insinuavi illi in praesens quae mihi opportuna visa sunt ad eum bene disponendum; rogavi tandem, ne velit spirituali damno afficere populum, cuius beneficia temporalia procurare sibi propositum esse dicit, ne velit scilicet scandalum inobedientiae et indisciplinae populo dare; velit cogitare agi de scandalo pusillorum, quod Cor Domini nostri praecipue offendit. Audavit, aliquantulum compungi mihi visus est; ei suasi, ut scriberet ad Episcopum suum, promisit se facturum. Relatum mihi est meliorem exinde sese exhibuisse et in conversatione communi et in Sejm. Nunc rogat, ut eum ad Excellentiam Tuam introducam et pro eo intercedam, nec hoc recusari posse censeo. Bene igitur et indulgenter excipias et audias precor; de bonitate et indulgentia, qua cum illo usus eras, tibi ipse gratus ero, tu Domino. Crederem, ex certis quibusdam adjunctis, modicum (quodque) reparationis signum sufficere posse ad scandalum reparandum in populo. Fortasse sufficiet, si sciatur presbiterum Okoń petiisse audientiam ab Episcopo seseque taliter praebuisse, tales dedisse explicationes et conditiones, ut posset ab Episcopo absolviri.

Spero eundem et talem se praebitum et tales explicationes datum  
rum<sup>788</sup>

Ego non sum Paulus - longe diu abest - sed fortasse presbyter ille est quadamtenus Onesimus tuus, et si Paulus esset in loco meo, non dubito quin iterum scribebat sicut ad Philemonem suum: Suscipe illum ut Paulum.

Currenti calamo in angustia temporis scribere cogor; veniam des, quae-  
so, et paschalia mea vota cum obsequiis excipias. Pro me ora, orabo pro te,  
oremus ad invicem ut salvemur.

Paschalia vota etc.

Achilles Ratti  
Visitator Apostolicus

### N. 678.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 16 IV 1919.

*Generalem condicionem politicam et statum rerum socialium in Polonia describens, significat imprimis reformationem rei agrariae, quae in Diaeta Reipublicae ("Sejm") praeparatur, et refert de congressu magistrorum seu praceptorum totius Poloniae diebus illis Varsaviae celebrato; memorat insuper de rebus aepi Alexandri Kakowski minus prosperis et de insanabili quadam populi invidia, qua eum prosecuitur, de quo praeter alia affirmant eum, factum cardinalis, in Curia Romana remansurum esse et in ea occu-  
patum iri.*

**Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1107r-1108v N.prot. 962.**

Eminenza,

La situazione generale del Paese non è sensibilmente mutata né probabilemente sarà, finché il Congresso della Pace non avrà detto le ultime sue parole su quello che ha formato fin qui l'oggetto delle fiduciose, anzi rosee speranze della Polonia, e rimane sempre l'oggetto delle sue aspira-

---

788 Responsum beati epi Iosephi Sebastiani Pelczar 1 V 1919 datum, publicabitur in ANP LVII/5.

zioni, rese ormai tormentose dalla lunga attesa e dalla diffidenza più o meno largamente subentrata in tutti.

Lo spettro del bolscevismo è sempre all'orizzonte; si credette ad un attentato di bolscevichi, quando, or sono pochi giorni, a Lublino (le condizioni locali pur troppo legittimano tale credenza) saltava esplodendo la polveriera con gravissimi danni, sia pei depositi di munizioni già scarse, sia per tutta la città. Pare invece che lo scoppio sia stato fortuito.

La stampigliatura delle valute ora in corso non avrà più luogo, si farà invece al più presto possibile (in giugno o in luglio) il cambio con la nuova valuta polacca *Złoty* di cui ebbi già a far cenno<sup>789</sup>. Si coordineranno al cambio le operazioni che dovevano coordinarsi alla stampigliatura.

Il Sejm ha preso le vacanze pasquali e non si riaprirà che il 29 Aprile; allora verrà sul tappeto la riforma agraria. La competente commissione ha già deliberato di proporre alla votazione del Sejm un invito al Governo di presentare nel termine di un mese una legge per la esecuzione della detta riforma, legge della quale l'invito contiene alcuni capi saldi. E' fra questo l'elenco delle terre che dovranno ritenersi essere a disposizione del Governo per la eventuale parcellazione, ed in tale elenco con le terre dello Stato Polacco, degli Stati e principi cessati, di mano morta etc., sono pure le terre di proprietà ecclesiastica - vescovati, abbazie, capitoli, parrocchie. S'intende che la espropriazione sarà fatta dietro compensi e che non vi andrà soggetto un minimum di terra, che per ora non viene determinato; nelle discussioni si andò da 20 morghi (un morgo è poco meno di mezzo ettaro) fino a 200; la legge potrà esimere dalla parcellazione estensioni anche molto maggiori, quando lo esiga l'interesse economico del Paese.

E' in questa previsione che domandano già all'Eminenza V.ra Rev.ma qualche istruzione, richiestone io stesso da più d'una parte. Intanto ho a quanti più mi fu possibile insinuato ed espressamente raccomandato secondo i casi che si tengano presenti i diritti della Chiesa e della Santa Sede, e che questioni ed argomenti cotali non si possono, se la necessità lo esiga, toccare se non per deferirli all'Autorità competente, se si voglia procedere secondo ragione e diritto e tener fede alla grandissima maggioranza della Polonia, presente ed al suo passato.

Ho dato in scritto anche a Mons. Teodorowicz alcuni pochi e principalissimi capi saldi, da servire a cattolici e massime a sacerdoti, quando vengano in pubblica discussione materie religiose o miste<sup>790</sup>. Tali capi venivano letti anche nell'ultima conferenza e Mons. Dalbor ne faceva il tema di una breve conferenza da lui tenuta ai Sacerdoti deputati al Sejm.

---

<sup>789</sup> Cfr. N. 563.

<sup>790</sup> Cfr. N. 549.

In questi giorni ha luogo qui in Varsavia un Congresso di Insegnanti di tutta la Polonia<sup>791</sup>. E' un avvenimento di grande importanza, specialmente qui ed in questo momento storico, potendo di leggeri essere un sintomo ed un diagnostico delle condizioni in cui si trova la scuola e di quello che può sperarsene e temersene, anche temersene, purtroppo, perché ci sono motivi per credere (com'ebbi altra occasione di accennare) che già non pochi elementi punto buoni si sono infiltrati. Il Congresso ha avuto, come qui suole, la sua messa d'apertura, o, come ben dicesi qui, di consacrazione; un sacerdote vi ha tenuto uno dei primi discorsi per tempo, il principale (fu detto) per importanza sulla dingità ed il compito dello stato magistrale; fra i molti temi all'ordine del giorno e dati in istudio ad altrettante commissioni non si vede però l'istruzione religiosa, assenza tanto più notevole, quando non sono pochi i sacerdoti catecheti, o come qui si dice, prefetti, nelle scuole (ciascuna ne ha almeno uno) e non poco numerosa è la loro rappresentanza al Congresso.

V'è un'apposita Commissione (sempre al Congresso) per lo studio della organizzazione della scuola; so che la tendenza è a non toccare (né in bene né in male) i rapporti della scuola con l'autorità religiosa; ed anche questo è già sintomatico; è però probabile che qualche cosa se ne dica in seguito a qualche osservazione. Di buon augurio è quanto disse il Ministro dell'Istruzione Pubblica<sup>792</sup>, aprendo il Congresso intorno all'iniziativa privata ed al favore che il governo le deve, per quanto dichiarasse che esprimeva opinioni sue personali.

La situazione di Mons. Kakowski è sempre la stessa e perdura quella che già ebbi ad accennare impopolarità sua che sembra davvero insanabile. Tra le forme ed espreSSIONI ch'essa prende vale forse la pena di segnalare quella che corre qui da qualche tempo, che cioè Mons. Kakowski, una volta fatto Cardinale, sarà chiamato in Curia e resterà a Roma. E' incredibile l'insistenza con la quale questa voce si fa udire. Ultimamente poi si è perfino cercato di darle un'importanza nuova, facendola comparire nella prima pagina del "Temps" di Parigi, (9 Marzo 1919) sotto proprio ed apposito titolo e con la giunta che a Varsavia sarebbe traslato Mons. Dalbor di Gnesen-Posen.

<sup>791</sup> Conventus magistrorum ("sejm nauczycielski") peractus est diebus 17-19 Aprilis 1919, in quo primum interfuerunt magistri et institutores omnium partium Poloniae, a potentissimis vicinis olim occupatarum. In illo conventu disputabatur imprimis de indole confessionali scholae Polonae. In eius resolutionibus principium scholae confessionalis non est receptum. Cfr. H. Zieliński, *Rzqd Paderewskiego w walce o utwierdzenie swej władzy w Polsce* [Regimen Ioannis Ignatii Paderewski auctoritatem suam in Polonia affirmare et corroborare cupiens], in: *Historia Polski*, red. S. Arnold, T. Manteuffel, t. IV, Warszawa 1969, p. 252-253.

<sup>792</sup> In regimine Ioannis Ignatii Paderewski munere administrari cultus et instructionis publicae fungebatur Ioannes Leopoldus Łukasiewicz (1878-1956), ab a. 1920 professor ordinarius in Facultate Philosophica, deinde Mathematico-Physica Universitatis Varsaviensis, cuius a. 1917 officio prorectoris, annis vero 1922-1923 et 1931-1932, rectoris functus est. Secundo fere omnium gentium bello confecto, docebat in Universitate Studiorum Dublinensi, ubi praefuit cathedralae logicae mathematicae. Opera de similibus materiis scripta famam in toto orbe terrarum ei attulerunt.

Rinnovo all'E.V.R. i miei voti pasquali e baciando con ogni ossequio la Sacra Porpora me Le professo etc.

Achille Ratti  
Visitatore Apostolico

N. 679.

**Georgius Matulewicz, epus Vilnensis**  
**Achilli Ratti**

Vilnae, 16 IV 1919.

*Edocet visitatorem apostolicum de condicione sua personali, cleri et dioecesis suae sub regimine communistarum degentis.*

**Autogr.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 875r-876r (N prot. 1002).

- **Ed. Polonice:** *Stolica Apostolska a biskup Jerzy Matulewicz 1916-1921*, p. 117-119.

Excellentissime Domine!

Nactus occasionem pauca ad Te, Excellentissime Domine, refero de dioecesi et me ipso<sup>a)</sup>. Adhuc sanus et incolumnis maneo. Quantum scio, Excellentissimus D.nus O'Rourke, Epus Rigensis, nondum cepit suaे dioecesis possessionem, in praedio sui fratris ruri latet. Excellentissimus D.nus Episcopus Minscensis<sup>793</sup>, ut referunt, pariter coactus est in pagis dilatescere. Me conati sunt e meo habitaculo eicere, sed populus huic actui sese opposuit itaque adhuc in propria domo habito<sup>794</sup>. Rumores continuo ferebantur et rerum gnari mihi id ut rem certam nuntiabant me captum iri. Statui nihil attendendo ad haec omnia manere suo loco et sua munera Deo adiuvante obire. Nam quandoque tales rumores a religionis inimicis sparguntur consulto, ut minus gratae personae ipsae sua sponte fugam arriperent. Confido in Deo; fiat Eius voluntas.

Iam inde a longiore tempore hic in urbe tres sacerdotes lithuani, ut obsides in carcere retinentur; modo capti sunt duo; videtur esse adhuc aliquos in carcerem detrusos aliis in locis. Ob luctamina, quae hic illic in dioecesis ter-

<sup>793</sup> Epus Sigismundus Łoziński, cfr. ANP LVII/1, notam 395, p. 185.

<sup>794</sup> De iussu communistarum 19 III 1919 edito, ut epus Matulewicz domum suam relinqueret, et de rumoribus de eius comprehensione sparsis vide: *Stolica Apostolska a biskup Jerzy Matulewicz 1916-1921* [Sedes Apostolica et epus Georgius Matulewicz 1916-1921], p. 119, notas 1-2.

ritorio geruntur, cum clero et populo communicatio perquam difficilis. Quidam sacerdotes coacti sunt fuga sese salvare. Nuper edicta sunt duo decretal: de laicizatione scholae<sup>795</sup>, seu de amotione e scholis omnis religionis, atque de separatione Ecclesiae a statu. Quae decreta tam iniqua sunt, ut si executioni darentur, necessario futurum esset, ut secum ruinam Ecclesiae et religionis traherent. Generatim communistarum regimen est omnino inimicum omni religioni, praesertim catholicae.

Ne inutili et infructuoso periculo sive me ipsum sive clerum exponerem, nondum coepi ob haec decreta luctare cum communistico regimine, ut par esset, speramus enim fore, ut illud brevi dispariturum. Secus esset lucta incipienda, ad populum esset appellandum, nam illa decreta ad religionis ruinam ducerent. Seminarium ad tempus clausum est ob alimentorum defecatum. Indigentia et omnino rerum penuria, fames, morbi magis magisque in dies augentur multiplicanturque.

Libero tempore addisco linguam alborussicam, qua magna pars populi loquitur, atque praeparo ea, quae ad fu[tu]rum dioecesis regimen utilia esse poterunt. E meis servitoribus unus est captus, alter aufugit. Cum patre Iosepho Wojtkiewicz<sup>796</sup> una habito.

Commendo me ipsum et dioecesim orationibus, add.mus in Christo

† Georgius, Episcopus Vilnensis

a) *In margine adnotatio manu Achillis Ratti: "Ricevuto 26 IV 1919. Risposto d.d.<sup>797</sup> a mano del portatore Cappellano Zalewski<sup>798</sup> di Bialystok".*

## N. 680.

**Franciscus Karewicz, epus Samogitiensis  
Achilli Ratti**

Caunae, 16 IV 1919.

*Pro litteris acceptis gratias agit et exposcit facultatem recens nominato episcopo Iosepho Skwiracki ante bullarum receptionem episcopale sacrum conferendi, et quidem uno episcopo consecratore et uno presbytero assistentibus.*

<sup>795</sup> Agitur de decreto de nova ordinatione scholastica 24 III 1919 edito, vi cuius tollebantur scholae privatae et prohibebatur sacerdotibus, ne in scholis docere possent, nam institutio religiosa res esse privata affirmabatur.

<sup>796</sup> Iosephus Wojtkiewicz (Vaitkevičius), cfr. ANP LVII/1, notam 421, p. 190.

<sup>797</sup> Cfr. N. 707.

<sup>798</sup> De sac. Antonio Zalewski nobis constat eum a. 1925 functum esse munere cappellani militum.

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 880r (N prot. 1011).**

Excellentissime Domine,

Intimas gratias pando pro benevola epistola de die 29 decembris anni elapsi<sup>799</sup>, nec non pro Suae Eminentiae Cardinalis Gasparri litteris, quibus certior sum redditus Beatissimum Patrem annuisse, ut Can. Skwreckis ad dignitatem episcopalem promoveretur, quatenus munere Auxiliaris Episcopi in dioecesi Samogitiensi perfungi valeret. Extimescendo, ne ob infacilia temporum adjuncta bullaram Domino Skwreckis transmissio nimis protrahatur, hum. me Excellentiam Vestram adprecor, quatenus permissio eidem Dr Skwreckis concedatur - episcopale sacrum suscipiendo ante bullarum receptionem et quidem episcopo consecratori assistente uno dumtaxat episcopo et altero presbytero in ecclesiastica dignitate posito<sup>a)</sup>.

Intimo e corde adventum Excellentiae Vestrae expetendo, ac festi Domini nostri Resurrectionis occasione gratiarum exuberantiam exorando, permaneo Excellentiae Vestrae observantissimus famulus

Franciscus Karewicz, Episcopus

<sup>a)</sup> In margine adnotatio manu Achillis Ratti: "Ricevuto per mano Dr. Giorgio Šaulys 29 IV 1919. Risposto 30 IV 1919<sup>800</sup> per lo stesso mezzo - chiesta telegraficamente desiderata facoltà"<sup>801</sup>.

## N. 681.

**Card. Petrus Gasparri  
Achilli Ratti**

Ex colle Vaticano, 16 IV 1919.

*Testificans se accepisse informationem eius de summa pecuniae a sac. Henrico Fiatowski ad missiones in Africa destinata, mandat visitatori apostolico, ut omnes oblationes ad tales et similes scopos factas ad Sedem Apostolicam remittat. Praeterea adnectit litteras ad sac. Henricum Fiatowski scriptas, continentes gratiarum actiones pro duabus voluminibus Bibliothecae Vaticanae missis et dono datis.*

**Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 897r N° 89246 (N prot. 1048).**

<sup>799</sup> Cfr. ANP LVII/3, N. 367, p. 194.

<sup>800</sup> Hoc responsum non est repertum.

<sup>801</sup> Cfr. N. 714.

Ill.mo Signore,

Accuso ricevimento a V.ra Signoria Ill.ma del Rapporto N° 833 in data del 21 marzo u.s.,<sup>802</sup> in cui la Signoria V.ra Ill.ma m'informa che il Rev.do Sacerdote Don Enrico Fiatowski, Canonico Penitenziere della Metropolitana di Varsavia, secondando la pia volontà di un sacerdote amico suo defunto, ha consegnato a V.ra Signoria la somma di due mila rubli per le Missioni d'Africa.

Nel prendere atto di tale comunicazione, resto inteso, che come le acennai in un mio precedente dispaccio, d'ora innanzi la Signoria V.ra avrà cura di trasmettere alla Santa Sede tutte le pie offerte che hanno una particolare ed immediata destinazione<sup>803</sup>.

In pari tempo le rimetto, con preghiera di farla tenere al destinatario, la qui acclusa lettera di ringraziamento per la cortese offerta dei due volumi destinati alla Biblioteca Vaticana da parte del sullodato Signor Canonico, e volentieri approfittere della circostanza per raffermarmi con distinta stima etc.

(a-P. Card. Gasparri<sup>a</sup>)

a-a) *Manu propria.*

## N. 682.

**Achilles Ratti**  
**Augustino Łosiński, epo Kielcensi**

Varsaviae, 17 IV 1919.

*Commemorans et prolixius explanans graves controversias in paroeciis Msty whole et Owczary obortas, proponit vias et modos eas componendi et consopiendi.*

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1109r-1112r N prot. 966; cum adnotatione: "confidentialiter".

Excellentissime D.ne,

Obsequentes litterae meae ad Excellentiam Tuam Rev.mam die 14 Aprilis a. 1919<sup>804</sup>, iam abierant de manibus, meis quando veneratissimas tuas

<sup>802</sup> Cfr. N. 606.

<sup>803</sup> Cfr. N. 663.

<sup>804</sup> Cfr. N. 672.

accepi ad me datas die 10 dicti mensis et anni<sup>805</sup> et a Rev.mo Sikorski<sup>806</sup> fideliter allatas et traditas. Quibus responsurus hoc praemittere debo, me personam Tuam omni veneratione prosequi idque non solum pro episcopali dignitate, qua polles, verum etiam pro egregiis dotibus et pastorali zelo, neque ullum verbum scripturum, quod non talis veneratio comitetur et veritatis amor et desiderium sincerum salutis animarum et divini honoris. Pascat igitur Excellentia Tua et patienter ferat, si apertius loquor; neque enim omnino sponte hoc facio, sed quodammodo coactus ab officio quo hic fungor ex mandato Apostolico, et de quo Deo et Vicario suo sum rationem redditurus.

In primis igitur pro dictis Tuis gratias ago, vel ex eo quod confirmat, saltem quoad substantiam, quae hucusque de infelici illo negotio Mstyczowiensi audivi et legi; et si in ipsa confirmatione nihil laeti occurrerit. Quod enim Excellentia Tua scribit se non malos sed bonos Mstyczovienses noluisse excipere et audire, hoc, si quid video, rem substantialiter non mutat et multo minus in melius vertit. Primo enim fere numquam praecisa et absoluta est divisio inter malos et bonos, sed fere semper hi miscentur sicut zizania et frumentum; dein vero ipse Dominus Deus noster excipit et audit bonos, pro malis intercedentes et iustos pro peccatoribus; item optima regula est omnes audire (quod et expresse mihi Sanctus Pater in mandatis dabat), inde enim plenius docemur (ne aliud iungam) de vero rerum et animarum statu; denique ex illa Tua non admissione et non auditione hoc factum est, ut etiam boni animo desponderent et non bene disponerentur erga Episcopum suum, quod meis ipse oculis vidi et auribus audivi. Et ecce fortasse simile quid iterum accidisse in pago Owczary postremis hisce diebus mihi allatum est, dico fortasse, quia nolo iudicium nequidem concipere mente non audita Excellentia Tua. De hoc inferius iterum.

Ad colloquium meum cum presbitero Huszno et suis quod attinet, periculum abusus et praesensi et praevidi, ut iam scripsi, sed non ideo colloquium ipsum denegandum putavi, datus rerum adiunctis, nec concessisse me paenitet; regulam et mandatum, de quibus supra, sequutus sum. Quod vero ad abusum corrigendum (de hoc enim agebatur, non de colloquio ipso promulgando) formam adhibueris tamquam a me communicatam (nec aliter enim fieri poterat), sed a mea in scriptis data diversam, sincere dicam, minime placet. Cum ageretur enim de colloquio a me habito, standum erat, si quid video, iis quae a me scripta sunt, nec enim sine causa scripsi, sed attente considerans statum animorum illorum iam nimis excitatum, prout ipse vide vel in eis hominibus, qui apud me fuerunt. Quidquid sit hoc certum

---

<sup>805</sup> Cfr. N. 665.

<sup>806</sup> Carolus Sikorski, (1879-1943), sacerdotium accepit a. 1903. Erat magister theologiae et canonicus ad honorem Capituli Cathedralis Kielensis, docebat religionem in gymnasio et seminario magistrorum oppidi Kielce.

et evidens est, quod si mea adhibita esset forma, mea etiam esset responsabilitas de effectu secuto vel non, non autem non mea.

Neque placet, quod Excellentia Tua venire Varsaviam renuat ad tantum negotium in praesentia promovendum; minus vero placent vel probantur adductae rationes: quod nempe "Ministro olim infensus, nunc vero ab eo gratiam petens occasionem dabis sumendae de Te vindictae"; vel quod "negotium ecclesiasticum erit in oculis eorum negotium tuum personale", et denique quod "persona Tua ingrata est" et "excitat iram"; ex quibus concludebat Excellentia Tua melius fore, si negotium per me et per Excellentissimum Teodorowicz tractetur et promoveatur.

In primis ego quidem ea, quae per me fieri possunt, ex conscientia praestabo, imo iam praestiti; sed non potui nec possum nisi indirecte agere, neque enim habeo vestem, ut dicunt, iuridicam ad tractandum cum Ministro, sicut habeo cum Episcopis, nec possum auctoritatem Sanctae Sedis et personam Summi Pontificis, quam gero, imprudenter exponere.

Excellentissimus autem Teodorowicz cum sit deputatus in Sejm, ut talis tractabitur, scilicet non ut Episcopus pro sua dioecesi, sed ut homo politicus et quidem partis adversae pro sua parte intercedens, quod certe non iuvabit causam.

E contra si Excellentia Tua adveniat, statim apparebit, prout est, Episcopus pro grege suo agens, neque gratiam petens ab adversario, sed applicationem legis postulans a Ministro; neque nocebit, quod Ministrum adeas, cui privato homini non ex animo sed ex officio infensus fuisti aliquando, poterit imo hoc ipsum multum iuvare, commostrabit enim et securitatem Tuam de causae bonitate et humilem mansuetudinem Tuam, et fiduciam aliquam vel saltem de officiali honestate Ministri; nihil autem tantum quantum haec omnia ad conciliandum etiam adversarium valet.

Vellem utique, ut antequam Ministrum adeas exploret quis viam, ut nempe certo constet fore ut honeste recipiaris, prout Episcopum decet, in quo poterit facile iuvare Excellentissimus Szelążek, si tamen tota haec ratio adhuc necessaria erit.

Quod autem dicis negotium ecclesiasticum futurum esse negotium Tuum personale in oculis eorum, hoc profecto de omni negotio ecclesiastico et de omni Episcopo plus minus dici posset et nihil probat, quia nimis probat. Est enim talis modus agendi loquendique - maxime per multam benignitatem et mansuetudinem - qui omnem suspicionem de personali negotiorum acceptione arcere solet.

Quod denique tuam personam "ingratam" dicis et quae "iram excitaret", hoc (magno cum dolore video, maiori etiam dico), non omnino falsum est, neque apud malos tantum (quod, servatis servandis, laudi esse solet), sed etiam apud bonos, dico apud quosdam, imo apud non paucos tum de clero tum de populo, quia hoc tantum dicere volo, quod mihi certissime constat. Non me latet nec obliviscor in huiusmodi iudiciis malas intelligentias, falsas

interpretationes, aequivoca et exaggerationes persaepe intervenire, sed non possum non pro vero habere in quo multi convenient testes et boni et nulli exceptioni obnoxii.

Semper autem eandem audivi querelam, videlicet de nimis duro Excellentiae Tuae regimine deque nimis difficulti auditentia. Quae quidem numquam magis quam hisque difficillimis temporibus inopportuna et plena pericula fuerunt. Nolo, non audita Excellentia Tua, huiusmodi causis etiam illud tribuere et adiudicare, quod accidit in pago Owczary, ut ad hoc redeam, prout supra promisi; in eum autem unice finem hoc facio, ut rogem Excellentiam Tuam de pleniori informatione.

Ex parte enim fidelium illorum haec, quae sequuntur, ad me allata sunt:

1° Dismemberationem illam suam a paroecia Korzkiew factam esse non sine eorum consensu (nec enim ex novo Codice Iuris Canonici requiritur), sed etiam nulla eis facta quaestione, "nullo conventu", "nulla decisione", uno verbo, si bene intelligo, ipsis omnino inauditis et inscisis.

2° A nova paroecia Narama eos distare duo kilom., a pago Korzkiew unum tantum.

3° Data conditione fundorum in pago Owczary vias haberi ad paroeciam Korzkiew, non autem ad paroeciam Narama.

4° Se non recusare legitima tributa et contributiones, sed ex unione cum Narama, ubi nunc domus plebanalis aedificatur, timent ne graventur vectigali 20 rubellorum pro unoquoque terrae morgo, quod importabilis ipsis esset, cum non habeant singuli nisi quinque morgos, insufficientes nempe ad vitae substantiationem et fide emptos.

5° Cum neque ipsi velint videri renunciasse antiquae paroeciae recurrendo ad novam, nec antiquus parochus velit possit eis succurrere ob decretam ab Episcopo dismemberationem, hinc fit ut neque baptismum pueris, nec funera mortuis suis possint procurare.

6° Iam per sex vices preces Episcopo obtulisse (an scripto vel oraliter non exprimitur) et "noluit nos audire"<sup>807</sup>.

Certe potest Excellentia Tua et pleniora et meliora me docere, si haec enim vera essent ut proferuntur, ex simillimis causis, quod scio, vehementer dubitarem (maxime per haec temporis et dioecesis adiuncta) fore, ut dictum sustineatur, si ad Congregationem deferatur.

Videat quaequo Excellentia Tua, num forte possibile sit non dico dictum revocare, sed tantummodo eiusdem ad tempus executionem suspenderem, donec interim res tranquilliores fiant et animi paulatim persuadeantur. Quid enim erit si, excitatis exacerbatisque animis, eadem fortasse vel similis rerum conditio subintret in pago Owczary, ut in Mstyczów iam factum est. Poterint enim facile errantes errantibus coniungi et incendium

---

<sup>807</sup> Cfr. A. 11.

propagari, et hoc quando aliud instat illudque gravissimum periculum, ut nempe adveniat ex America profectus Episcopus aliquis nationalis (ut dicunt), qui errantibus ducem se praebat; tales enim aliquos episcopos iam in Europam pervenisse etiam Roma, ex Secretaria Status, mihi confirmatum est<sup>808</sup>. Quod etiam in causa fuit, ut oblatam occasionem sine mora arriperem ad aliquid in Mstyczów tentandum. Haec dum scribo, nullum adhuc nuncium habeo ab illo loco, sed hunc saltem finem certissime assequemur, ut ne quis possit nos accusare non omnia nos fecisse, ut errantes revocaremus.

Haec habui quae ad Excellentiam Tuam non tantum ex officio meo, sed etiam ex reverenti affectu cordis cum omni humilitate sciberem. Bono animo, quaeso, excipias cum votis meis paschalibus et ora pro me

add.mus in D.no  
Achilles Ratti Visitator Apostolicus

### N. 683.

**Vladislaus Wróblewski nomine Ministerii Rerum Exterarum  
Achilli Ratti**

Varsaviae, 17 IV 1919.

*Transmittit petitionem Polonorum in Bosnia habitantium, qui de non sufficienti cura ipsorum pastorali, propter nimis parvum sacerdotum Polonorum numerum obortam, conqueruntur, et rogat, ut visitator apostolicus in hoc negotio operam operam suam pro eis interponere velit.*

**Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 838r N° D 3471/19 /VI (N.prot. 971), annexum (cop. dactylogr.) ibidem f. 848r-853r N.prot. 979.**

Monseigneur,

J'ai l'honneur de transmettre<sup>a)</sup> à Votre Excellence sous ce pli copie du mémoire déposé au Ministère des Affaires Etrangères concernant la situation des Polonais catholiques en Bosnie par rapport à l'assistance religieuse.

Je me permets de prier instamment Votre Excellence de bien vouloir prêter à cette affaire pressante votre bienveillante attention et de vouloir

---

<sup>808</sup> Hic verisimiliter agitur de epo Francisco Hodur.

bien intervenir afin que dans la mesure du possible il soit tenu compte de désirs exprimés par les requérants<sup>809</sup>.

Veuillez, Monseigneur, agréer l'assurance de ma haute considération.

Pour le Ministre:

Wróblewski<sup>b)810</sup>

a) *In margine adnotatio manu Achillis Ratti*: "Spedita da Sua Eccellenza Sottosegretario Wróblewski (Esteri). Ric. 18 IV 1919. Riferitone al card. Segeretario il Corriere 1919/14 n. 979"<sup>811</sup>.

b) *Manu propria*.

### **Annexum:**

Mémoire concernant les Polonais, qui habitent la Bosnie.

N. Martinac, 2 II 1919

Nous soussignés, prenons la liberté et avons l'honneur de soumettre un Mémoire superficiel en notre nom ainsi qu'au nom de tous les polonais habitant la Bosnie et ceci à la suite de leurs incessantes et instantes demandes.

En même temps nous sommes réduits à ce pas si important et si déterminé à cause de l'humiliation, de la persécution, du mépris, de l'injustice dont nous sommes l'objet non seulement du côté des autorités politiques et civiles, mais aussi du côté des autorités religieuses. Nous n'avons ni aide, ni protection, de qui que ce soit. Il n'y a personne qui pourrait plaider notre cause et par conséquent la diriger sur une voie désirable, il nous est indispensable d'avoir un point d'appui dans notre chère Patrie, maintenant ressuscitée et libre.

Le but de ce mémoire est donc: d'attirer l'attention du Ministère des Affaires Etrangères, ainsi que des facteurs compétents et responsables sur cette question qui ne souffre pas de délai, car il s'agit de l'existence menacée et de la dénationalisation de milliers de nos compatriotes émigrés à l'étranger.

Il y a à peu près vingt ans, le gouvernement de Bosnie procéda à la colonisation polonaise. Il destina à cet effet une grande étendue de terre, couverte de forêts séculaires dans la direction du nord-ouest du côté de la ville de l'arrondissement de Banja - Luka. Il se présenta alors et un peu plus tard quelques milliers de Polonais, la plupart avec leurs familles, d'origine de la Galicie et de la Pologne, qui furent établis dans la ville de district Prnjavor.

<sup>809</sup> Cfr. N. 685.

<sup>810</sup> Vladislaus Wróblewski, cfr. ANP LVII/2, notam 85, p. 29.

<sup>811</sup> Cfr. N. 695.

Certains territoires y furent destinés à un plus grand nombre de colons, afin qu'ils puissent plus tard y fonder des communes et des paroisses collectives. Ensuite on mesura pour chaque famille à part une parcelle, contenant 25 arpents, dans le but qu'elle y établisse une ferme.

Le gouvernement prit aussi en considération les questions de religion, ainsi que de l'instruction des Polonais, il leur ajouta à cet effet des terres spécialement pour les églises et les écoles.

Les commencements étaient pour les colons très difficiles et précaires, car ils se trouvèrent dans un pays étranger, sans connaître la langue, au milieu d'une population non seulement de nation différente, mais de différentes religions, qui était hostile envers les nouveaux-venus. Le motif de cette hostilité fut qu'on donnait aux étrangers des propriétés gratuitement, pendant que les indigènes ne profitaient pas de ces bienfaits.

En outre, les nouveaux colons ne possédaient pas des ustensiles nécessaires pour leurs ménages, n'avaient pas d'habitations ni de nourriture, ils étaient donc réduits à toutes sortes de misères.

Cependant avec le temps ils réussirent à braver toutes les difficultés grâce au bon Dieu et grâce à leur travail assidu. Ils défrichèrent les forêts, labourèrent et ensemencèrent les champs, ils construisirent des habitations ainsi que des bâtiments de ferme peu à peu s'accommodèrent aux indigènes, à leur langue et leurs coutumes.

On peut dire qu'actuellement certains polonais en Bosnie comptent parmi les propriétaires aisés, les citoyens honorables, les autres sont plus pauvres, cependant tous peuvent servir d'exemple aux Serbes, aux Turques et aux Bosniaques, dans le milieu desquels ils vivent. De plus les Polonais sont intelligents, capables, spirituels, laborieux, tendant vers une existence indépendante.

Bien que presque la plupart comprend la langue serbo-croate, qui y est la langue régnante, et surtout la jeunesse la parle couramment, cependant ils se sentent enfants d'une seule mère - la Pologne à laquelle ils sont très attachés. Ils ne veulent pas subir l'influence étrangère, d'autant moins se laisser dénationaliser même dans la postérité. Partout ils donnent des preuves de leurs sentiments patriotiques et religieux. Nos compatriotes y conservent toutes les coutumes nationales, les costumes et les chants nationaux, les fêtes et les cérémonies religieuses. En un mot ils cultivent entre eux avec piété tout ce qui constitue la substance de la vie morale et extérieure de notre honnête paysan polonais.

Les parents parlent aux enfants de la Pologne, leur apprennent à lire, à écrire en polonais, font venir des journaux, des livres pour prier et pour lire, des livres élémentaires, des cathéchismes, des livres de cantiques avec des chants religieux et nationaux.

Dans les champs on entend souvent des chants sur Kościuszko<sup>812</sup>, Dąbrowski<sup>813</sup>, Głowacki<sup>814</sup> et autres héros nationaux, chantés par les enfants, la jeunesse avec accompagnement du violon ou de l'accordéon.

Hélas, seuls, sans aide et appui, nous ne serons pas en état d'agir à ce sujet et avec le temps la génération qui suivra sera obligée de subir la dénationalisation, ce qui sera pernicieux pour eux mêmes, ainsi que pour la nation. Les idéaux nationaux polonais commenceront à s'éteindre irréparablement.

Et c'est pourquoi les Polonais s'adressent par notre intermédiaire au Haut Ministère des Affaires Etrangères en le suppliant de leur venir en aide et de les secourir d'une manière efficace. Venez à notre secours, compatriotes-clamons-nous à l'unisson vieillards, jeunesse et enfants. Ce n'est pas un secours matériel ni pécuniaire que nous implorons, car vous mêmes aujourd'hui vous vous trouvez dans la nécessité, mais ce que nous vous supplions de nous accorder, et ce que nous exigeons en même temps, c'est que vous veniez en aide à nos âmes, nous attendons de vous un soutien et une consolation. Ne nous laissez pas languir, car c'est notre vie pour Dieu et pour la patrie qui est en jeu.

Nous demandons donc instamment des prêtres de nationalité polonaise qui prendraient au plus vite la charge de nos âmes et qui s'occuperaient des écoles en Bosnie.

Nous sommes excessivement humiliés et négligés sous ce rapport - nous prenons les cieux à témoin des injustices que nous subissons. Cette question est pour nous une source intarissable d'angoisses et nous mène parfois à un désespoir sans bornes. Nous, pauvres malheureux, nous nous sentons perdus, désarmés, stupéfiés devant les faits accomplis, tels des orphelins, brutalement chassés du seuil de gens étrangères.

Notre voeu le plus ardent est de demeurer Polonais et catholiques. Nous employons dans ce but de multiples moyens légaux, mais tout ceci en vain puisqu'il n'est pas possible pour nous d'obtenir des prêtres polonais.

Le gouvernement bosniaque ne fait pas d'obstacles sous ce rapport, ce n'est que les autorités de l'Eglise qui s'y opposent formellement. L'Eglise a pour but de forcer les Polonais en Bosnie à oublier leur nationalité.

Nous adressons des requêtes par écrit à l'évêque, résidant à Banja-Luka<sup>815</sup>, de nombreuses délégations, venant de loin se rendent en personne auprès de lui pour obtenir enfin son consentement à faire venir un prêtre

<sup>812</sup> Thaddaeus Kościuszko (1746-1817), exercitus dux ("generalis"), ductor seditionis seu insurrectionis a. 1794 contra Russos concitatae.

<sup>813</sup> Ioannes Henricus Dąbrowski (1755-1818), exercitus dux ("generalis"), auctor Legionum Polonarum, a. 1813 a Napoleone nominatus supremus dux exercituum Polonorum.

<sup>814</sup> Adalbertus Bartholomaeus (Wojciech Bartosz) Głowacki (1758-1794), homo rusticus ex regione Cracoviensi, particeps insurrectionis a. 1794 exortae, in qua pugnabat inter milites falcibus armatos ("kosynierzy"). Pro singulari virtute in pugna apud Racławice praebita Thaddeus Kościuszko eum militem superioris ordinis ("officialem") nominavit.

<sup>815</sup> Iosephus Stephanus Garić (1870-1946), ab a. 1912 ordinarius dioecesis Banjalucensis.

polonais, mais l'évêque Joseph-Garicz Horwat de l'ordre de St François ne veut même pas en entendre parler.

Dernièrement, le 2 février, nous nous sommes rendus chez l'évêque en une délégation, composée de 14 personnes - l'évêque n'a pas même voulu nous voir, il nous a reçu par l'entremise de son secrétaire, chargé de nous déclarer: - Les Polonais n'obtiendront jamais ce qu'ils demandent. Il ne nous est donc pas permis d'avoir ni un prédicateur ni un confesseur à nous.

Maltraités de la sorte à cause de l'obstination et de la rancune de l'évêque, nous rentrons sans résultats à nos demeures, nos coeurs débordant de tristesse, des larmes pleins les yeux, pour y annoncer la mauvaise nouvelle à ceux qui nous envoyèrent et qui attendent avec impatience notre retour pour savoir la réponse à nos démarches.

Nous attirons l'attention sur les colonies polonaises qui sont les plus grandes: Martinac, Rakovac, Kunowa, Gumierra et le bourg du district de Pruvavor avec ses environs. Là se trouvent des prêtres croates et bosniaques. Par contre, Dubrava et Miljevac, deux colonies les moins importantes et par trop éloignées des autres, possèdent des prêtres Résurrectionnistes de Vienne.

A part les colonies suscitées, il y en a encore de nombreuses plus ou moins importantes, absolument dépourvues de prêtres. Il arrive ainsi que nos compatriotes se trouvent forcés d'aller à l'église croate, comme ceci a lieu à Pruvavor. Là il est interdit d'entonner en polonais un chant religieux ou les Antennes à la Sainte Vierge.

Dans la colonie Deventina, il se trouve plus de 120 familles, qui quoique possédant leur église avec son presbytère, relèvent du pope russe, c'est à dire doivent changer leur religion catholique en orthodoxe, car tels sont les ordres de l'évêque.

Dans toutes les campagnes, sauf quelques rares exceptions, il y a des églises ou des chapelles édifiées par nos compatriotes, ainsi que des crucifix au bord des chemins, des statues et autres emblèmes religieux selon la coutume en Pologne.

Nous avons une école à Martinac, où apprennent environ 200 enfants, hélas, on y enseigne en croate.

Le gouvernement local ne fait aucunes difficultés ni aux églises ni aux écoles polonaises, uniquement les prêtres entravent l'éducation polonaise, De même, les églises et les chapelles, bâties depuis longtemps, menacent de tomber en ruines, mais le clergé ne se soucie pas de les remettre en bon état ou d'en éléver de nouvelles.

Pour ce qui est de la vie particulière de nos prêtres, de leur conduite immorale, ainsi que de leur ivrognerie, mieux vaut ne pas en parler. Il y aurait vraiment beaucoup à désirer sous ce rapport: au lieu de donner le bon exemple, les prêtres sont sujet à scandale pour les fidèles.

Comme il résulte de ce que nous venons d'exposer, nous subissons des choses énormément injustes, anormales, contraires aux lois divines et aux traditions humaines. Il doit y être irrécusablement mis fin.

L'évêque de Banja-Luka a dit d'une manière non équivoque: Les Polonais comprennent assez de croate, par conséquent ils n'ont pas besoin de prêtres polonais.

En vue d'un chauvinisme si acharné des ecclésiastiques bosno-croates nous sommes laissés à la proie du sort et condamnés à périr. C'est pourquoi il n'y a rien d'étonnant, si nous sommes obligés à écouter des mots outrageux tombant de la chaire en public: "Vous, les Polonais, vous êtes le bétail du XX siècle, vous n'avez rien à faire en Bosnie, vendez vos ménages et filez en Pologne".

Il faut remarquer qu'il se trouve en Bosnie quelques milliers de colons ruthènes, venus avec les polonais. Il y a quelques ans l'archevêque ruthène Szeptycki de Léopol, les entoura de sa protection puissante. Il fit venir des moines Studyty avec plusieurs prêtres, donna de l'argent pour bâtir une église et même désigna un visiteur pour tous les Ruthènes de la Bosnie. Il y a aussi des émigrés italiens et allemands, qui jouissent de la protection de leurs compatriotes et de leurs gouvernements, c'est pourquoi ils ont des prêtres de la même nation et des écoles.

Il n'y a que nous, qui sommes cette nation exceptionnellement oubliée par notre Patrie et ne sommes pas en état de nous aider nous-mêmes.

Vu les faits tristes et douloureux précités, voilà la conclusion:  
le Ministère des Affaires Etrangères aura l'obligance d'exercer par voie diplomatique une influence sur l'évêque de Banja-Luka, afin qu'il révoque de nos colonies les quelques prêtres bosniaques en permettant de faire venir à leur place des prêtres polonais. Pour le moment il n'y a que ce seul moyen de résoudre cette question brûlante.

Du moment que nous aurons des prêtres de notre nation, c'est eux qui tâcheront que nous ayons des écoles polonaises.

Nous nous recommanderons encore une fois à notre chère Patrie, en la priant de nous accorder sa protection morale et d'apporter la consolation à nous, ses enfants dévoués.

Au nom de milliers de colons polonais émigrés en Bosnie.

Signé: Marcin Herwar, André Sudziat, Jean Urbaniak.

#### N. 684.

**Petrus Mańkowski, epus Camenecensis  
Achilli Ratti**

Cracoviae, 17 IV 1919.

*Profectionem suam et iter in Ucrainam apparans ad assumenda dioecesis sua Camenecensis gubernacula, exprimit aliquot dubia quoad diploma liberi commeatus ("le passeport") ab auctoritatibus Ucrainensibus editum.*

**Autogr.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 867r-868r (N prot. 999); in f. 867r adnotatio manu Achillis Ratti: "Risposto 25 IV 1919. A. Ratti".

Excellence,

De retour à Cracovie, je me suis empressé de remettre à Mons. Nowak la lettre que Votre Excellence avait bien voulu me confier<sup>816</sup>. J'ai hâte aussi de communiquer à Votre Excellence quelques détails concernant le passeport ukrainien, ainsi que la recommandation spéciale de ma personne, faite aux autorités civiles et militaires pour me faciliter le passage, et que j'ai trouvés à mon retour à Cracovie.

Or, dans ces documents on m'appelle "évêque romain-catholique", sans toutefois me donner le titre d'évêque de Kamieniec. Dans sa lettre du 28 mars Mr Tokarzewski Karaszewicz m'écrit expressément, que s'étant adressé à moi pour avoir des renseignements concernant les affaires de l'Eglise dans notre pays, il n'entendait pas dire par là, que je fusse officiellement reconnu comme évêque de Kamieniec. Quant aux informations demandées et que j'ai cru devoir lui refuser, il en appelle à l'avis de Votre Excellence.

Pour ce qui concerne mon voyage en Ukraine, Mr Karaszewicz Tokarzewski m'avertit, qu'aujourd'hui le voyage en Ukraine d'un dignitaire ecclésiastique, considéré seulement comme Polonais et n'apportant pas, hélas, avec lui l'assurance d'amitié et de bonnes intentions, et venant pourtant de Pologne, peut être dangereux. En réponse à ces observations je n'ai point manqué d'assurer Mr Tokarzewski Karaszewicz que le bien de l'Eglise et de la foi, ainsi que la concorde mutuelle des habitants d'un même pays, appuyée sur la base d'une charité envers le prochain bien comprises m'était à coeur, et que je me sentirais heureux de pouvoir y concourir ne fusse qu'en partie. Je n'ai pas cru pouvoir et devoir être plus explicite et en dire davantage.

Veuillez agréer, Excellence, avec mes meilleurs voeux à l'occasion des fêtes de Pâques, l'assurance de mon profond respect et de mes meilleurs sentiments en Jésus Christ. Je me recommande à Vos prières, et j'ai l'honneur de me dire de Votre Excellence le dévoué serviteur

† Pierre Evêque de Kamieniec

P.S. J'espère que Mons. Jełowicki n'a point oublié de remettre à Votre Excellence la somme de 200 couronnes que j'ai laissée chez lui.

---

<sup>816</sup> Verisimiliter agitur de litteris 8 II 1919 datis, cfr. N. 497.

## N. 685.

**Achilles Ratti**

**Vladislao Wróblewski, subsecretario status in Ministerio Rerum Exterarum**

Varsaviae, 18 IV 1919.

*Gratias agit pro informatione de condicione Polonorum in Bosnia de-gentium, et promittit se in hanc quaestionem solvendam esse incubiturum.*

**Min. (ms): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1113r N prot. 972.**

Excellence,

En vous donnant réception de votre honorable missive du 17 Avril 1919 (N° D 3471/19/VI)<sup>817</sup> et du joint, Mémoire concernant les Polonais qui habitent la Bosnie, et en vous remerciant de l'une et de l'autre, je me hâte de vous assurer, que je m'occuperai sans demeure de la chose et que je serai heureux de pouvoir contribuer à une solution qui répond aux désirs de ce Gouvernement et des Polonais de Bosnie<sup>818</sup>.

Agréez, Excellence, l'assurance de ma haute considération

Achille Ratti Visiteur Apostolique

## N. 686.

**Sac. Stanislaus Trzeciak**

**Achilli Ratti**

Mstyczów, 18 IV 1919.

*Certiorem faciens visitatorem apostolicum de exercitiis spiritualibus in paroecia Mstyczoviensi inceptis, rogat, ut unus vel duo seduli et diligentes, pii et sapientes sacerdotes sibi auxilio mittantur. Quod vero ad rerum statum in paroecia Mstyczów attinet, subiungit periculum instituendae Ecclesiae Nationalis iam esse amotum, ipsum autem sacerdotem Andream Huszno ad obeunda exercitia spiritualia, unum mensem duratura, Częstochoviam proficisci debere.*

---

<sup>817</sup> Cfr. N. 683.

<sup>818</sup> Cfr. N. 695.

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 839r-840r (N.prot. 973).**

Excellenz!

Am Mittwoch bin [ich] in Mstyczów [an]gekommen. Nach ersten Vorberatungen und Besprechungen habe ich heute, das ist am Karfreitag, die Exercitien mit dem Volke begonnen, die werden bis Dienstag<sup>a)</sup> dauern. Bitte also höflichst einen oder zwei tüchtige fromme und vernünftige Geistlichen zur Hilfe. Wenn sie Excellenz zwei nicht finden werden, so bitte wenigstens einen, der am Ostersonntag früh hier schon zukommen wird und wird hier ständig bleiben.

Der Amerikaner aus Nationaler Kirche ist schon entfernt. Geistlicher Huszno ist noch hier, wird aber am Dienstag nach Ostern in Częstochowa fahren um seine Exercitien einen Monat halten<sup>819</sup>. Nach vielen Verhandlungen ist mir das mit Gottesgnade gelungen zu durchführen, aber unter Bedingungen, dass die Schuldigen werden zur Verantwortung gestellt und bestraft. Man verlangt die Entlassung dessen, der dieselben tyrannisch behandelte und ohne anzuhören bestraft hatte. Ich überzeuge mich noch mehr hier, dass die Sache sehr gefährlich war und drohte unserer Kirche mit grossen Gefahren. Verschiedene Feinde der Kirche wollten den Huszno, der unbegrenzten Einfluss auf das Volk hat, ausnützen und viele haben sich schon neben ihm versammelt. Er fährt morgen in Krakau, um seine Broschüre<sup>820</sup> aus Niederlage abzunehmen und zu vernichten. Am Mittwoch werde ich mündlich Euer Excellenz meinen genauen Rapport ablegen<sup>b)</sup>.

Indessen wünsche ich Euer Excellenz fröhliches "Alleluja" und verbleibe mit Verehrung

ergebenster  
Stanislaus Trzeciak

[P.S.] Am Ostersonntag 6 Uhr früh werden die Pferde in Sędziszów auf die Geistlichen warten. Aus Warschau sollen die Geistlichen um 8 Uhr abfahren (Samstag).

<sup>a)</sup> *Pro expuncto: "Mittwoch"*

<sup>b)</sup> *In margine adnotatio manu Achillis Ratti exarata: "Ricevuto 19 IV 1919 per apposito mezzo del sig. Kugler. Risposto 19 IV 1919<sup>821</sup> accompagnando e presentando Mons. Kępiński<sup>822</sup> e Mons. Kulwiec<sup>823</sup>, insistendo sul sollecito allontanamento di Huszno".*

---

<sup>819</sup> Cfr. N. 709.

<sup>820</sup> Agitur de libris: *Syn Człowieczy* [Filius Hominis], Kraków 1917 et *Kościół demokratyczny* [Ecclesia democratica], Kraków 1919.

<sup>821</sup> Responsum non est repertum

<sup>822</sup> Sac. Vladislaus Kępiński, secretarius aepi Alexandri Kakowski.

<sup>823</sup> Sac. Leo Kulwiec, cfr. ANP LVII/1, notam 530, p. 236.

N. 687.

**Achilles Ratti**  
**card. Andreae Ferrari, aepo Mediolanensi**

Varsaviae, 18 IV 1919.

*Ad festa Paschalia optima vota ei adprecans, describit condicionem politicam et socialem in Polonia praesentem et petit mitti sibi ordinem rerum agendarum in Conferentiis Episcoporum Interprovincialibus observandum.*

**Autogr.:** Milano, ASDM Carteggio Ufficiale card. Ferrari 1919 n. 3263.

Eminenza,

Soltanto pochi giorni or sono mi pervenne la buona e venerata Sua del 27 dicembre 1918<sup>824</sup> ... Questo solo Le può dare una qualche idea delle condizioni di vera segregazione in cui mi trovo ed anche questo mi cagiona non poche difficoltà; perché anche la corrispondenza d'ufficio non trova sempre vie libere e spedite; rimane il telegrafo, la telegrafia senza fili, ma dovendo quasi sempre usare la cifra e non mancando interruzioni o inesattezze di trasmissione, ne viene che siamo da capo.

Ed ora approfitto d'una buona, gratissima, insperata occasione per augurarLe la Buona Pasqua, anche se il mio augurio non Le arriverà che forse a Pentecoste; ma Dio lo vede e lo esaudisce, ne son certo, find'ora, com'io ne Lo prego. L'occasione me la porge il giovane (dicianovenne) figlio del Signor Daniele Ronezzoni<sup>825</sup>, senza dubbio ben noto all'Eminenza V.ra Rev.ma, venuto con alcuni ufficiali e soldati a scostare e consegnare alcune batterie di fabbricazione Ansaldo con le relative munizioni a questa povera Polonia, che ne ha davvero bisogno, trovandosi risorta - quasi, anzi senza quasi, miracolosamente risorta - bensì, ma con lo scoperchiato sepolcro circondato da ogni parte - letteramente - da nemiche forze, alcune delle quali potenti non meno avverse. Dnde lotta e pericolo continua per l'organismo statale che si viene rifacendo di sana pianta, pericolo accresciuto dal disagio interno, giacché i quattro anni di occupazione austrogermanica sono stati di gran lunga peggiori e più malefici e distruttivi dei piedi del cavallo di Attila, non fosse se non perché essi non trovarono l'un cento da distruggere o trasportare via di quello che fu trovato qui dove da cinquant'anni la grande e piccola industria gareggiava con l'agricoltura in produzione.

---

824 Haec epistula non est reperta.

825 Daniel Ronezzoni, persona mihi alias ignota.

Grazie a Dio, molto si è ancora conservato della antica fede e religiosità di questo popolo in fondo veramente e mirabilmente buono e quasi naturalmente cattolico romano nonché cristiano; ma purtroppo anche molto è già andato perduto e molto si lavora a distruggere dalle potenze delle tenebre e molta minaccia incombe sull'avvenire.

Voglia dunque, Eminenza, molto pregare per questo popolo, per questa Chiesa, per me e molto anche far pregare da quante più può anime buone, perché il bisogno è immenso. Le sarò molto grato se mi potrà mandare il regolamento (se v'è) per le Conferenze Episcopali Interprovinciali<sup>826</sup>, facendolo avere a mio fratello (Via Brera 16 o Via Monti 8). Mi benedica e mi creda sempre

il dev.mo, obl.mo servo  
Achille Ratti, Visitatore Apostolico

#### N. 688.

**Achilles Ratti**  
**Augustino Łosiński, epo Kielcensi**

Varsaviae, 19 IV 1919.

*Edocet ordinarium Kielcensem de actione sacerdotis prof. Stanislai Trzeciak in pago Mstyčów, cui auxilio duos "bonos presbyteros" mittit. Subiungit praeterea sac. Andream Huszno per totum mensem exercitiis spiritualibus in monasterio Paulinorum in Claro Monte operam esse daturum.*

**Min. autogr.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1114r-v N prot. 974.

Excellentissime D.ne,

Hoc ipso die brevem aliquam eamdemque primam notitiam habui de iis, quae in pago Mstyčów facta sunt.

Rev.mus Prof. Trzeciak rem satis bene cedere scribit enixeque rogat, ut statim mittam duos bonos presbyteros qui ei auxilientur; presbyterus Huszno iam ivisse Cracoviam, ut damnata opuscula sua a commercio subtrahat et deleat, conventumque esse ut feria tertia post Pascham apud Patrem Priorem Paulinorum Częstochoviae se recipiat exercitiis spiritualibus per mensem operam daturum.

---

<sup>826</sup> Haec petitio procul dubio pertinebat ad ordinem rerum agendarum diebus 12-14 III 1919 ab episcopis Poloniae disputandarum. Cfr. N. 704.

Per tale temporis intervallum Dei benedicti gratia et Sanctissimae Virginis adiutorio spero fore, ut possimus una simul omnia ad Dei gloriam et ad salutem animarum componere; in quem finem nihil esse, quod non sim paratissimus in mea parte praestare.

Interea eisdem apostolicis facultatibus usus, quibus D.num Trzeciak misi, eisdem legibus mitto Rev.mum D.num Kępiński et Rev.mum D.num Kulwieć, qui per totam hebdomadam in pago permanere poterunt<sup>827</sup>.

Restat ut, supplex orem, prout facio, Excellentiam Tuam Rev.mam, ut benignum et misericordem se praestet populo extanti, si vere, ut videtur, eum paenitet, et aliquod saltem verae paenitentiae signum dederit; oremus autem simul, ut impleat Deus opus suum. Paschalia iterum [exopto] dicorque

add.mus

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

### N. 689.

**Sac. Michael Kit  
Achilli Ratti**

Varsaviae, 19 IV 1919.

*Occasione festivitatum Paschalium optima quaeque et fausta ei exoptat et petit intercessionem et auxilium in liberandis Ucrainensibus relegatis. Affirmat neminem ex relegatis esse bolsevicum, ut Poloni timere videntur.*

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 205 f. 461r.**

Euere Excellenz!

Ich wünsche Euere Excellenz fröhliche Ostern! Ich wünsche auch, dass katholische Kirche mit der Hilfe Euerer Excellenz bei der Mitarbeit unserer Ukrainer in der ganzen Ukraine sich erweitere.

Bei dieser Gelegenheit werde ich auch bitten, dass Euere Excellenz uns, den Internierten, helfe. Die Sache der internierten Ukrainer führt

---

<sup>827</sup> Cfr. N. 686.

der Komissar des Auswärtigen Herr Kolankowski<sup>828</sup>, General Stab, Militär-Ministerium und Ministerium des Inneren, und auch Herr Pilsudski, haben verordnet, dass alle internierten Ukrainer privat unter der Polizei-Kontrolle wohnen sollen. Die Sache ist in den Händen des Herrn Gorzechowski<sup>829</sup>, des "szef Sekcyi bezpieczeństwa publicznego" bei dem Ministerium des Inneren gekommen und der letzte hat die Verordnung bei sich angehalten. Nr der Sache ist 900, unter welcher sie von Militär-Ministerium in das Ministerium der Inneren abgegangen ist. Wie es scheint, will der Herr Gorzechowski die Verordnung nicht ausführen.

Darum bitte ich, dass Euere Excellenz, auf welche Weise bei dem Herrn Gorzechowski die Sache urgiere, denn die Lage der Internierten ist jeden Tag schlimmer, die Nahrung ist schlecht, selbst Joltuchowski Gouverneur ist schon seit 2 Wochen krank und er ist noch in schlimmere Baracken transportiert.

Die Polen meinen wahrscheinlich, dass die internierten Ukrainer Bolschewisten sind; ich bürgé aber, dass von ihnen niemand bolschewistisch gesinnt ist. Die alle Beamten sind sogar mehr recht gesinnt. Sie alle waren während der alten ukrainischen Regierung ernannt. Die Ukraine führt grossen Krieg gegen die Bolschewisten. Alle Ukrainer sind gegen die Bolschewisten, nur etliche Russen, die in Ukraine wohnten, und Juden arbeiten gegen uns.

Bitte auch, wenn möglich, für mich ein Erlaubnis ausmachen, dass ich mit einem Soldaten in die Baracken mit dem Gottesdienste fahren möchte.

Bei Ostern bitte noch einamal um Hilfe für die unglücklichen.

Χριστὸς ἀνέστη ἐκ νεκρῶν!

Priester Michael Kit.

---

<sup>828</sup> Ludovicus Kolankowski (1882-1956), a m. Novembri 1918 praefectus Sectionis Orientalis in Ministerio Rerum Exterarum, deinde rector Departimenti Lithuano-Alborutheni. A die 19 Februarii usque ad 20 Aprilis 1919 fuit commissarius generalis regiminis et caput Administrationis Civilis Terrarum Orientalium. A. 1924 nominatus est professor titularis Universitatis Studiorum regis Stephani Bathory Vilnensis. A. 1929 factus est moderator Bibliothecae "Ordinationis Zamoyscianae" Varsaviensis, a. 1937 fit professor ordinarius et fungitur munere praesidis Societatis Historicae Polonae. Fuit membrum externum Academiae Scientiarum et Artium Polonae (PAU) et membrum activum Societatis Scientiarum Varsaviensis. A. 1938 electus est senator ex palatinatu Leopolitano. Post a. 1945 ordinatur et usque ad a. 1955 rector Universitatis Studiorum Toruniensis.

<sup>829</sup> Ioannes Thomas Gorzechowski-Jur (1878-1948), tribunus ("colonellus") militum a publica tutela, a. 1918 dux militiarum et caput Sectionis Securitatis Publicae et Diurnariorum in Ministerio Negotiis Domesticis praeposito. A. 1919-1920 officialis ad mandata Administrationis campestris militum a publica tutela, a. 1920-1921 dux militum campestrium a publica securitate. A. 1924-1926 praefectus praesidiorum Brestae in Lithuania, deinde Varsaviae, et ab a. 1928 supremus ductor militum Custodiae Finium destinatorum. A. 1938 adeptus est gradum generalis ("general brygady").

**N. 690.****Achilles Ratti****Stanislaw Wojciechowski, administro Rerum Exterarum**

Varsaviae, 20 IV 1919.

*Ipsi, tamquam regiminis Polonici et totius Poloniae personam gerenti,  
sinceritas gratulationes dicit et optima quaeque ominatur.*

**Min. (ms):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1115r N prot. 976.

Excellence,

Je m'honore de Vous me présenter comme au représentant du Gouvernement et du Pays, toutes mes bien cordiales félicitations pour les nouvelles dont la Pologne est aujourd'hui heureuse et fière<sup>830</sup>.

L'occasion saurait m'être plus agréable pour vous offrir tous mes souhaits et l'expression de ma haute considération

(a-Achille Ratti Visiteur Apostolique<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

**N. 691****Card. Petrus Gasparri****Achilli Ratti**

Ex colle Vaticano, 20 IV 1919.

*Edoceri cupid de sorte aepi Mohiloviensis Eduardi de Ropp et epi Vilnensis Georgii Matulewicz, qui a bolsevicis vexationes et iniurias pati feruntur.  
Non dubitat fore, ut visitator apostolicus omnem moveat lapidem, ut detentis  
episcopis auxilio veniat.*

**Or. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 920r N° 88794 (N prot. 1083).

---

<sup>830</sup> Cfr. N. 703.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Sono giunte alla Santa Sede delle suppliche per ottenere che si interessi della sorte di Mons. de Ropp, Arcivescovo di Mohilev, il quale sarebbe esposto ai maltrattamenti dei bolscevichi. In pari tempo è stato riferito che i bolscevichi entrati a Vilno hanno preso come ostaggio quel Vescovo Mons. Matulewicz<sup>831</sup>.

Non sapendo attualmente quale altra via potrei adire per appurare la verità di quelle notizie e per venire in soccorso di quei degni Prelati, rimetto la cosa alla illuminata carità di V.ra Signoria Ill.ma, ben certo che Ella non mancherà di adoperarsi in loro favore nel miglior modo possibile.

Profitto ben volentieri di questo nuovo incontro, per raffermarmi con sensi di ben distinta e sincera stima etc.

(<sup>a</sup>-P. Card. Gasparri<sup>-a</sup>)

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

## N. 692.

**Card. Petrus Gasparri  
Achilli Ratti**

Ex colle Vaticano, 20 IV 1919.

*Certiorem eum facit de epo Ioanne Cieplak ad dignitatem archiepiscopalem evecto et mittit adiunctas litteras epi Francisci Karewicz, qui gratias agens pro nominatione epi Iosephi Skwirrecki rogat, ut sibi adhuc unus epus auxiliaris pro regione Miednicensi (Miedniki) nominetur. Propterea opinionem visitatoris apostolici scire cupit de necessitate eiusmodi nominacionis; petit etiam, ut colligat notitias de candidatis ad munus epi auxiliaris dioecesis Rigenensis proponendis.*

**Or. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 921r-922v N° 88795 (N prot. 1084); annexum - cop. (dactylogr.).

---

<sup>831</sup> Nuntii de aepo Ropp et epo Matulewicz comprehensis et in custodia detentis erant falsi. Quod attinet ad eum Matulewicz, in Helvetia sparsi sunt rumores de eius detentione. Tales rumores ad ablegatum Sedis Apostolicae, sac. Ludovicum Maglione, pervenerunt, qui eos Secretariatu Status tradidit, ubi non parvam sollicitudinem et praeoccupationem de sorte ordinarii Vilnensis excitarunt. Cfr. *Stolica Apostolska a biskup Jerzy Matulewicz 1916-1921* [Sedes Apostolica et epus Georgius Matulewicz 1916-1921], p. 119.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi è giunto il Rapporto di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma, N° 256, del 23 Marzo scorso<sup>832</sup>, riguardante vari argomenti.

Per quanto concerne la concessione di un titolo Arcivescovile a Mons. Cieplak, Ella l'avrà già letta sull'Osservatore Romano del mese corrente<sup>833</sup>.

Relativamente poi alla nomina di un Ausiliare per Mons. O'Rourke, ritengo opportuno inviarle, qui acclusa, una lettera di Mons. Karevič, Vescovo di Samogizia<sup>834</sup>, il quale mentre ringrazia Sua Santità di avergli concesso un Ausiliare nella persona di Mons. Skvireckis, chiede un altro ausiliare per Mednick<sup>835</sup>, appellandosi - non vedo ancora con quale fondamento - al Concordato del 1847<sup>836</sup>, ed inoltre propone che per la Curlandia, qualora essa non fosse aggiunta alla nuova diocesi di Riga, si concedesse un terzo ausiliare<sup>837</sup> nella persona del Sac. Edoardo Stukel<sup>838</sup>.

Rimetto pertanto la cosa allo studio di V.ra Signoria Ill.ma, la quale vorrà farmi sapere se, a Suo avviso, vi sia necessità di accordare subito a Mons. Karevič un altro ausiliare. Inoltre Ella vorrà giudicare se non sia il caso di accogliere la proposta di detto Prelato, cioè di aggregare la Curlandia alla diocesi di Riga, come Ella aveva proposto al tempo dell'erezione della diocesi, e poi si era soprasseduto per timore di eccitare la suscettibilità dei Lituaniani. Infine V.ra Signoria vorrà indicarmi quale sia il miglior candidato per l'ufficio di ausiliare a Mons. O'Rourke, cioè se Mons. Spryngowicz od il ricordato sacerdote Stukel.

Profitto ben volentieri di questo nuovo incontro per confermarmi con distinta e sincera stima etc.

(a-P. Card. Gasparri<sup>a)</sup>

a-a) *Manu propria.*

<sup>832</sup> Cfr. N. 616.

<sup>833</sup> Epus Ioannes Cieplak nominatus est aepus titularis Achridensis 28 III 1919.

<sup>834</sup> Vide infra annexum.

<sup>835</sup> Polonice: Miedniki.

<sup>836</sup> Textum concordati 3 VIII 1847 inter summum pontificem Pium IX et imperatorem Russiae Nicolaum I initi vide. A. Boudou, *Le Saint-Siège et la Russie. Leurs realtions diplomatiques au XIX<sup>e</sup> siècle* [Adest versio Polonica, t. I, Kraków 1928, p. 582-587]; cfr. Z. Olszamowska-Skowrońska, *Le concordat de 1847 avec la Russie*, Sacrum Poloniae Millennium, t. VIII-IX, Rzym 1962, p. 447-890; T. Włodarczyk, *Konkordaty. Zarys historii ze szczególnym uwzględnieniem XX wieku* [De concordatis. Brevis eorum historia, praesertim quod attinet ad saeculum XX], Warszawa 1974, p. 118-122.

<sup>837</sup> Epus Karewicz in mente habuit decisiones in bulla *Maximis undique* Pii VI edita 16 X 1798 contentas, cuius vigore dioecesis Vilnensis habitura erat tres episcopos suffraganeos deputatos (auxiliaries) cum sedibus in Curlandia, Troki et Brestae in Lithuania. Eiusmodi decisiones non sunt mutatae in concordato a. 1847 inito: "Art. III. Numerus episcopatum suffraganeorum bulla Pii VI papae a. 1798 creatorum in sex antiquis dioecesibus manet immutatus". Boudou, op.cit., p. 583; cfr. Włodarczyk, op.cit., p. 95.

<sup>838</sup> Eduardus Stukels, natus 1881, ordinem presbyteratus suscepit a. 1906. A. 1928 honestatus est dignitate praelati domestici Suae Sanctitatis et a. 1937 nominatur protonotarius apostolicus ad instar participantium.

**Annexum:**

Franciscus Karewicz, epus Samogitiensis  
card. Petro Gasparri

[Caunae, 1918].

[----] Vigore initi 1847 anno Concordati inter Sedem Apostolicam et Gubernium Russicum caustum erat, ut sedi Samogitiensi<sup>839</sup> tres Episcopi suffraganei praesto essent, videlicet: Samogitiensis, Mednicensis et Curonensis. Attentis igitur munera pastoralis officiis et praesentis perturbationis statu in ampla dioecesi complectenti circa 60 milia qkm et numeranti fere 1 400 000 fidelium consultissimum videtur ut, praeter Samogitiensem, etiam caeteri duo suffraganeatus provideantur.

Quapropter ad Eminentiam Vestram iterum cum humilibus precibus recurro:

1. ut Episcopo Samogitiensi pro Lituana dioecesis parte, praeter iam nominatum, adhuc unus Auxiliarius Episcopus titulo suffraganeatus Mednicensis constituatur. Candidatos huic muneri meo iudicio plane idoneos auderem commendare canonicos cathedralis Capituli Samogitiensis, Magistros Theologiae: 1) Rev.dum D.num Casimirum Stephanum Saulys<sup>840</sup>, professorem iuris canonici in seminario dioecesano, Curiae Episcopalnis cancellarium, die 16 ianuarii 1872 anni natum; 2) Rev.dum D.num Casimirum Paltarokas<sup>841</sup>, anno 1875 natum, vicerectorem seminarii dioecesani ibidemque professorem theologiae dogmaticae, auctorem operum cathecheticorum et de sociologia editorum.

2. ut Curonensis pars dioecesis, id est anno 1798 a Livonensi dioecesi seiuncta Curonia, quae primum Vilnensi dioecesi, dein vero inde ab anno 1848 Samogitiensi adiuncta erat et bello ineunte circa centum milia fidelium numerabat, aut a dioecesi Samogitiensi iterum separetur et nuper erectae dioecesi Rigensi adiungatur, quatenus omnes Lotavi, qui ad libertatem politicam assequendam tendere videntur, in una dioecesi Rigensi coadunari possint; aut, si memorata Curonia in posterum etiam Samogitiensi dioecesi adscripta relinguatur, valde desideratur et videtur consultum, ut pro Curonia proprius Episcopus Auxiliaris detur suffraganeatus Curonensis titulo, natione Lotavus. Cui quidem Auxiliaris Episcopi muneri pro Curonia idoneus mihi videtur presbyter Eduardus Stukel, anno 1881 natus, a 13 annis sacerdos, qui studiorum curriculo in dioecesano seminario Samogitiensi absoluto per aliquod tempus studiis philosophicis in Universitate Lovaniensi vacabat, postea in dioecesim reversus in scholis Liepojensibus (Libau) religionis praceptor constitutus tum catholicae ephemeredi redigendae,

<sup>839</sup> Vigore art. III concordati.

<sup>840</sup> Casimirus Stephanus Šaulys, cfr. ANP LVII/3, notam 678, p. 280.

<sup>841</sup> Casimirus Paltarokas, cfr. ibidem, notam 679, p. 280.

tum libellis catechetis lingua curonica scribendis edendisve operam nava bat.

Franciscus Karevicius, epus Samogitiensis

**N. 693.**

**Card. Petrus Gasparri  
Achilli Ratti**

Ex colle Vaticano, 20 IV 1919.

*Mandat ei, ut aepo Varsaviensi Alexandro Kakowski notum faciat gratum summi pontificis animum erga fideles, qui nomine acceptarum dispensationum sponte pecuniam obtulerunt. Consentit, ut in posterum in similibus casibus Curiae Episcopales non magnam partem collectarum ita summarum et taxarum ad Congregationes Romanas de more transmissarum ad expensas seu sumptus cancellariae aequis proportionibus retinere possint.*

Or. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 923r-v N° 88796 (N prot. 1085).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Non ho mancato di far conoscere al Santo Padre quanto Ella mi significa nel Rapporto, N° 831, del 20 Marzo p.p.,<sup>842</sup> che cioè Mons. Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, Le ha fatto versare la somma di Marchi 9250, importo delle prestazioni date spontaneamente dai fedeli in occasione delle dispense concesse dalla Santa Sede. Sua Santità ha gradito questo nuovo attestato di devozione filiale, ed incarica V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma di far giungere a Mons. Kakowski i suoi ringraziamenti.

Relativamente, poi, alla questione proposta in detto rapporto, se cioè Mons. Kakowski, od altro Ordinario polacco possa dedurre da siffatte prestazioni spontanee dei fedeli qualche modesta percentuale per le spese di Cancelleria, non ho che a risponderle affermativamente. Quanto poi alle tasse già fissate dalle rispettive Sacre Congregazioni Romane (e da versarsi integralmente), è ben noto alla Signoria V.ra che le Curie Vescovili sogliono aggiungere per loro conto una proporzionata somma per i diritti e le spese di Cancelleria.

---

<sup>842</sup> Cfr. N. 601.

Profitto ben volentieri di questo nuovo incontro per raffermarmi con sensi di ben distinta e sincera stima *etc.*

(<sup>a</sup>-P. Card. Gasparri<sup>a</sup>)

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

## N. 694.

**Card. Petrus Gasparri  
Achilli Ratti**

Ex colle Vaticano, 20 IV 1919.

*Significat summum pontificem, propter difficilem condicionem oeconomiam in Polonia praesentem, epo auxiliari dioecesis Sandomiriensis Paulo Kubicki permisisse, ut iam pridem obtentum beneficium curatum retinere posset.*

Or. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 924r N° 88797 (N.prot. 1086).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

In riscontro al Rapporto di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma, N° 822, del 18 Marzo scorso<sup>843</sup>, mi affretto a farle sapere che trattandosi di beneficio curato già posseduto da Mons. Kubicki, ausiliare di Sandomir, il Santo Padre, in vista delle difficili condizioni economiche del paese, gli concede la grazia di poterlo ritenere, come pure di poterlo mutare, quando se ne presenterà l'occasione.

Profitto di questa circostanza per confermarmi con distinta e sincera stima *etc.*

(<sup>a</sup>-P. Card. Gasparri<sup>a</sup>)

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

---

843 Cfr. N. 594.

## N. 695.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 21 IV 1919.

*Describens condicionem religiosam Polonorum in Bosnia habitantium, rogat secretarium status, ut apud ordinarium Banialucensem pro eis intercedere dignetur.*

**Min. (ms.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1117r-1118v N prot. 980.

Eminenza,

Questo Ministero degli Esteri mi comunica (per esso Sua Eccellenza il sottosegretario Wróblewski in assenza di Paderewski) una "memoria" concernente i Polacchi abitanti in Bosnia; più che una "memoria" è una supplica molto insistente e largamente motivata, che i Polacchi della Bosnia rivolgono al governo della Madrepatria, perché voglia venir loro in aiuto<sup>844</sup>. Alla "memoria" o supplica sono firmati soltanto alcuni maggiorenti "a nome di migliaia di Polacchi". Quante siano queste migliaia non si dice; secondo le tavole statistiche di Romer e Weinfeld (Cracovia 1917)<sup>845</sup> nel 1910 si calcolavano 163 mila Polacchi in Ungheria e Bosnia; è probabile che la più gran parte debba attribuirsi alla Bosnia, dove già circa 20 anni or sono alcune migliaia di Polacchi si sono recati attirati dalle vaste estensioni di terra, che il Governo metteva a loro disposizione, da parcellarsi in frazione di 25 arpenti per famiglia a nord-ovest di Bania-Luka e posti sotto questa giurisdizione episcopale.

I ricorrenti si lamentano molto, non del Governo locale, che come ha messo a disposizione appositi reparti di terra per le chiese e per le scuole, così non fa alcuna difficoltà che l'istruzione ed educazione dei Polacchi si facciano secondo la loro nazionalità e lingua; ma del Vescovo<sup>846</sup> e del clero che si comporterebbero da veri ed implacabili denazionalizzatori.

Alle molte richieste scritte e delegazioni venute anche di molto lontano al Vescovo per chiedergli soltanto il suo consenso a far venire qualche prete polacco, il Vescovo avrebbe risposto che neanche se ne può parlare, perché (avrebbe detto) i Polacchi comprendono abbastanza bene il croato (Mons.

<sup>844</sup> Cfr. N. 683.

<sup>845</sup> Agitur de operae: E. Romer, I. Weinfeld, *Rocznik Polski. Tablice Statystyczne* [Annuario Polonicum. Tabulae statisticae], Kraków 1917.

<sup>846</sup> Iosephus Stephanus Garić.

Garić, dei Minori, Vescovo di Bania-Luka è pure croato) e non hanno punto bisogno di preti polacchi.

E quanto alla lingua i ricorrenti stessi dicono bensì che gli emigranti Polacchi, specialmente i giovani, i ragazzi, appresero presto ed abbastanza bene i serbo-croato, ma che essi sono e vogliono rimanere Polacchi, che il polacco è pur sempre la lingua nella quale parlano tra loro, e pregano ed insegnano le prime preghiere e le prime nozioni religiose ai loro figli, e polacchi sono i libri e catechismi che si fanno spedire e portare. Aggiungono che sembra loro ingiusto che venga loro negato di avere qualche prete polacco, mentre a loro spese hanno edificato chiese e cappelle e scuole; e di non potere in queste chiese né sentire un'orazione, né cantare un inno sacro polacco; o di dovere in molti casi recarsi a gran distanze in chiese croate, perché affatto sprovviste di un prete qualsiasi nei loro propri luoghi e numerosi e importanti; di essere perfino ridotti, nella colonia di Deventina, a rivolgersi al popolo russo ortodosso, "car tels sont les ordres de l'évêque", dice la "memoria"<sup>847</sup>, solo due colonie Dubrava e Miljevac, le meno importanti ed eccessivamente lontane, aver potuto avere dei padri Resurrezionisti da Vienna.

Del semplice clero croato poi lamentano i ricorrenti e le grossolane invettive che qualche volta anche dal pulpito scendono contro i Polacchi, ed i costumi punto edificanti, massime l'ubriachezza.

Vedrà l'Eminenza V.ra Rev.ma se sia il caso di ordinare le opportune verifiche che occressero e di far pervenire una parola a quel Mons. Vescovo.

I ricorrenti lasciano abbastanza chiaramente intendere che qualche cosa di più e di meglio dovrebbe fare per loro la madre patria, rilevando come Ruteni, Italiani e Tedeschi, perché protetti dalle loro patrie e dai loro governi hanno potuto ottenere preti e scuole secondo le rispettive nazionalità.

A dire il vero questa povera madre-patria polacca ha assai più bisogno (e grandissimo e urgentissimo) di essere aiutata, che mezzi e possibilità di portare aiuto ad altri, siano pure i suoi figli, ma il vedere accennarsi anche ad italiani mi fa pensare che c'entrino la pia opera Bonomelli<sup>848</sup> e l'Opera nazionale delle Missioni Italiane, che queste possano forse avere qualche recente notizia sul vero stato delle cose in quelle regioni.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

(a-a) Achille Ratti Visitatore Apostolico<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

<sup>847</sup> Cfr. N. 683.

<sup>848</sup> Ieremias Bonomelli (1831-1914), promotor rei socialis, scriptor. Ab a. 1871 epus Cremonensis. Imprimis ei cordi erat reformatio cleri, quam maxime promovere conatus est. A. 1900 cooperantibus auctoritatibus saecularibus Italiae condidit operam ferendo auxilio Italis patria demigrare coactis ("Opera di Assistenza degli Italiani Emigranti"), quae vulgo "Opera Bonomelli" vocabatur, et sibi proponebat auxiliari et patrocinari civibus Italis, qui patriam relinquere cogebantur.

## N. 696.

**Eduardus O'Rourke, epus Rigensis**  
**Achilli Ratti**

Varsaviae, 22 IV 1919.

*Exhibens difficultates in administranda dioecesi sua exortas, suggerit visitatori apostolico, ut ad munus ordinarii Rigensis homo natione Lettus, lingam Letticam callens, nominetur. Rogat, ut hoc propositum suum etiam summo pontifici significandum curet.*

**Autogr.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 206 f. 917r-919r; cum adnotatione manu Achillilis Ratti facta: "Per non scritta".

Excellenz,

Als ich im September des verflossenen 1918 Jahres die Nachricht erhielt, daß ich zum Bischof der Diözese Riga ernannt bin, habe ich, trotz der Erkenntniss meiner geringen Fähigkeit und des Mangels an Kentniss der Lettischen Sprache gemeint, daß ich einige Chancen besitze, um zum Wohle der Kirche in den Ostseeprovinzen mit einem Erfolge zu arbeiten<sup>849</sup>. Nach der damaligen politischen Lage schien es, daß die Baltischen Länder in irgend einem Bündniss mit Deutschland sein werden; meine Beziehungen zum Deutschen und zum Polnischen Adel in der Diözese Riga, so wie die entgegenkommende Stellung, welche die Okkupationsbehörden der Wiedererrichtung der Diözese Riga gegenüber angenommen hatten, gaben mir die Hoffnung, daß ich mit der Arbeit an der Organisation der neuen Diözese zurecht kommen werde. Ich plante, die rein Lettischen Dekanate der Verwaltung des Lettischen Suffragans zu überlassen, und selbst, mit Hilfe von Ordensleuten, welche ich aus dem Auslande kommen lassen wollte, die Arbeit in dem Deutsch-lettisch-estnischen Diaspora Gebiete zu übernehmen, wo das Feld für Missionstätigkeit vorhanden zu sein schien.

Die politischen Verhältnisse haben sich aber total verändert. So wie die Lage jetzt ist, sind diese meine Beziehungen und Eigenschaften, welche im September vorigen Jahres für mich vorteilhaft waren, jetzt zum Nachteil geworden, und ich sehe niemanden in meiner Diözese, auf den ich mich werde stützen können. Die lettische Regierung sieht in mir eine Creatur des Deutschen u. Polnischen Adels, das lettische Volk, so wie die lettische Geistlichkeit, möchte einen lettischen Bischof haben. Bei der früheren Lage hätte ich die Zeit gehabt, die Lettische Sprache zu erlernen, jetzt wäre es von

<sup>849</sup> Cfr. ANP LVII/2, N. 162 et N. 171, p. 191, 201-202.

höchsten Wichtigkeit gleich zum Volke in seiner Sprache reden zu können. Früher könnte man an die organisatorische Arbeit greifen, bei der jetzigen Lage bleibt der Geistlichkeit nur die Möglichkeit durch lebendiges Wort auf die irregeführten Christen einzuwirken. Dabei ist zu bemerken, daß ein dem Volke genehmener Bischof auch aus dem Grunde zu wünschen ist, da die Geldmittel für die Einrichtung der Diözese nur den Beiträgen der Diözesanen zu erwarten sind; die Klassen aber, auf deren Unterstützung ich rechnete, jetzt durch den Bolschevismus entweder ausgerettet (in Mitau allein wurden 1400 Deutsche aus den besseren Ständen ermordet, oder wenigstens materiell ruiniert sind.

Es ist mir peinlich, jetzt mit diesen Auseinandersetzungen hervorzutreten. Als Entschuldigung kann ich blos vorbringen, daß ich von meiner Ernennung zur Bischöflichen Würde vorher gar nichts wusste, und nachdem ich die Nachricht erhielt, ich nicht die Möglichkeit hatte nach Warschau zu kommen um über die Gelegenheit mit Ew. Excellenz mich zu besprechen. Ich empfing die Bischöfliche Weihe mit grösster Besorgniss u. Furcht, vor der grossen Verantwortlichkeit, welche auf mich fällt.

Ich will auch jetzt betonen: non recuso laborem; ich bin entschlossen u. stäts bereit mich zur Arbeit zu stellen, wo der Willen des Vikars Christi mich hinstellt; aber nach reifer Überlegung habe ich es als meine Pflicht erkannt Ew. Excellenz meine Meinung mitzuteilen, daß jetzt für die Diözese Riga ein Lette als Bischof nötig ist, meine Person dagegen könnte bei der Errichtung der Diözese nur Störungen und Unruhen hervorrufen, und ein Hinderniss für die Entwicklung der Diözese werden, und Ew. Excellenz zu bitten, dieses auch dem Heiligen Vater mitteilen zu wollen.

Ich werde mich jedenfalls in jeder Hinsicht an die Weisungen Ew. Excellenz halten, falls aber der Heilige Vater u. Ew. Excellenz meiner Ansicht beitreten wollten, so bitte ich ergebenst diesen meinen Brief als Verzicht auf die Diözese gelten lassen zu wollen.

Ich verbleibe Ew. Excellenz in Christo ergebenster Diener

† Eduard O'Rourke  
Bischof von Riga

## N. 697.

**Boleslaus Kugler**  
**Achilli Ratti**

Mstyčzów, 22 IV 1919.

*Edocet eum de statu rerum in paroecia Mstyčzoviensi, ubi sac. Stanislaus Trzeciak praedicando Verbum Dei et amice, humaniter, suaviter se ge-*

*rendo perturbatas res composuit et pacem ac tranquillitatem restituit. Hanc ob causam proponit, ut idem dignus sacerdos ad dignitatem episcopalem evehatur et ad gubernacula dioecesis Kielensis accedat.*

**Autogr.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 877r-878r (N.prot. 1005).

Excellenz,

Mit Freude erfüllt, dass bei uns die Lage des Kirchenereignisses eine so gute Wendung genommen hat. Danke ich Euer Excellenz auf das wärmste und untertänigste für die Väterliche Sorge und Güte, die uns erwiesen wurde.

Professor Dr. Stanisław Trzeciak hatte zuerst viel Schwierigkeiten, denn wir sassen 2 Stunden in der Kirche auf die Messe erwartend , die Leute jedoch wollten nicht in die Kirche kommen, sondern drohten, dass sie mit Stöcken die Geistlichen werden verjagen. Es hat viel Mühe gekostet, ihnen eine andere Meinung beizubringen<sup>850</sup>.

Professor Trzeciak hat so geschickt, so taktvoll und politisch gesprochen, dass heute alle an seiner Seite stehen und alle seine Lehren mit Busse und in Ergebung befolgen. Wie ich mit grosser Aufmerksamkeit beobachtete, konnte nur ein solcher Künstler des Wortes - Gottes, eine so schwierige Lage so schnell un radical heilen. Meine Dankbarkeit und vieler Leute aus hiesiger Gemeinde, lässt sich in Worten kaum ausdrücken, in unseren Herzen jedoch bleibt sie auf immer.

Es ist noch mein grosser Seelenwunsch, Profesor Dr. Stanisław Trzeciak in baldigster Zukunft, auf dem Bischofstuhl in Kielce sehen zu können, denn so ein Geistlicher, der so viel gutes getan hat und noch tuen wird, der sich so viel Dankbarkeit erworben hat, so viel Takt und Würde besitzt, könnte die bei uns so lange terrorisierte Geistlichkeit wieder heben. In diesen schwierigen Zeiten, wo die schlechten Instinkte nur warten eine Kirchenrevolution zu veranstalten, könnte ein braver Bischof die Bevölkerung beruhigen, ihnen wieder gute Sitten beibringen.

Indem ich nocheinmal meinen grössten Dank ausspreche, verbleibe ich mit Handkuss, grösster Hochachtung und Untertänigkeit ergebenster

Bolesław Kugler.

---

850 Cfr. N. 682 et N. 686.

## N. 698.

**Sac. Antonius Sobczak  
Achilli Ratti**

Miejsce Piastowe, 22 IV 1919.

*Certiorem eum reddens de Congregatione Michaelitarum recens condita, "Temperantia et Labor" nuncupata, expetit a visitatore apostolico, ut ad eum Adamum Stephanum Sapieha, Romam "ad limina" profectum, transmittenda curet aliqua documenta, quae ad impetrandam approbationem pontificiam eiusdem Congregationis necessario requiruntur.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 884r N° 309/19 (N prot. 990).

Laudetur Jesus Christus!  
Excellentissime, Ill.me ac Rev.me Domine!

In pago Miejsce Piastowe, dioecesis Premisiensis, olim regno Galiciae existit Societas sic dicta "Powściagliwość i Praca" (Labor et Temperantia). Finis huius societatis est educatio derelictorum et orphanorum puerorum. Societas illa condita est ante 25 annos a pie defuncto sacerdote Bronislaw Markiewicz<sup>851</sup>. Nunc in suis institutis in Miejsce Piastowe et Pawlikowice dioecesis Cracoviensis alit et educat circa 400 pueros, praesertim quorum patres bello occisi sunt.

Societas illa, quae tantopere utilis est Ecclesiae et civitati, nulla adhuc gaudet approbatione ecclesiastica. Iam dudum Princeps Episcopus Sapieha multoties magnam benigitatem suam erga nos ostendit et nunc vult approbationem ecclesiasticam nobis impetrare. Impossibile erat nobis ante eius profectionem ad limina Apostolorum omnia documenta ad hanc rem pertinentia, nempe: epistolam ad Sedem Apostolicam, epistolam Illustrissi-

---

<sup>851</sup> Bronislaus Bonaventura Markiewicz (1843-1912). Studiis doctrinae a. 1863 confectis ingressus est Seminarium Dioecesanum Premisiense, ubi a. 1867 studia philosophica et theologica absolvit et ordinem presbyteratus suscepit. Usque ad a. 1870 operatus est in cura pastorali fidelium, deinde incohavit studia specialia philosophiae in Universitate Leopolitana. A. 1875 ex mandato epi ordinarii studia interrupit et ad curam animarum exercendam revertit A. 1882 nominatus est professor doctrinae homileticae et theologiae pastoralis in Seminario Dioecesano Premisiensi. A. 1885 intravit Congregationem Salesianorum Augustae Taurinorum, ubi absoluto novitatu a. 1887 vota perpetua est professus. A. 1887-1892 operabatur in cura animarum in Valsalice et Augustae Taurinorum. Ob affectam valetudinem a. 1892 in Polonię revertit et curae pastorali in Miejsce Piastowe operam dedit, ubi non sine difficultate et permisso superiorum privatus, in domo paroeciali condidit asylum pueris orbatis et derelictis destinatum. A. 1898 ex Salesianorum Congregatione amotus est et condidit Societatem, cui nomen "Temperantia et Labor", et quod factum est germen novae congregationis monasticae Michaelitarum (Congregatio Sancti Michaelis Archangeli), cuius decretum erectionis a. 1921 concessum est ab epo Adamo Stephano Sapieha.

mi Episcopi Fischer ad Principem Episcopum Sapieha una cum regula prae-  
parare; propterea dedit nobis consilium illa, mediante Vestra Excellentia,  
Romam mitterea<sup>a)</sup>.

Ideo humiliter petimus, ut Vestra Excellentia preces nostras benigne ac-  
cipiat et supradicta allegata ad Principem Episcopum Sapieha Romam  
citissime mittere velit.

Summa cum reverentia humillimus servus in Christo

(<sup>b</sup>-Antonius Sobczak sacerdos<sup>b)852</sup>

<sup>a)</sup> In margine adnotatio manu Achillis Ratti: "Spedito a Roma col corriere 1919/4, 5 maggio  
1919".

<sup>b-b)</sup> *Manu propria.*

## N. 699.

**Achilles Ratti**

**Ludovico (Aloisio) Maglione, ablegato Sedis Apostolicae in Helvetia**

Varsaviae, 23 IV 1919.

*Pro litteris acceptis gratias agit et dolet, quod ob difficillimas condi-  
ciones politicas petitioni cardinalis Mediolanensis Andreae Ferrari satisfa-  
cere non potuerit.*

**Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1119r N prot. 983.**

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Tengo la pregiatissima sua 7 Aprile 1919 (N° 2150)<sup>853</sup>, nonché la confi-  
denziale datata 8 Aprile 1919<sup>854</sup> e l'unito corriere; di tutto quanto la ringra-  
zio e particolarmente delle informazioni favoritemi.

Purtroppo nulla posso fare per contentare Sua Eminenza il sig. Cardi-  
nale di Milano<sup>855</sup> per quanto, com'Ella verissimamente scrive, sia in me vivo  
il desiderio di mostrargli, se non altro, la mia buona volontà di servirla. Tra  
la Polonia e Mosca e la Russia in genere sta e dilaga, o meglio divampa, il

<sup>852</sup> Antonius Sobczak (1878-1940), ordines sacerdotales accepit a. 1903. A. 1919-1940 functus est  
munere superioris generalis Congregationis Sancti Michaelis Archangeli.

<sup>853</sup> Cfr. Tab. 2, n. 9.

<sup>854</sup> Cfr. N. 662.

<sup>855</sup> Card. Andreas Ferrari, cfr. ANP LVII/3, notam 360, p. 123.

chaos magnum bolscevico. Come ho scritto anche alla Segreteria di Stato<sup>856</sup>, credo che meno difficilmente si possano forse avere notizie dall'interno della Russia per la via del Giappone e di Wladiwostok, qua non arriva di là se non qualche raro, sempre più raro profugo.

La riverisco e di cuore me le raccomando dev.mo e obbl.mo

Achille Ratti Visitatore Apostolico

**N. 700.**

**Achilles Ratti**  
**Mariano Fulman, epo Lublinensi**

Varsaviae, 23 IV 1919.

*Transmittens Romam diplomata nominationis sacerdotum Zenonis Kwiek et Vladislai Koglarski in protonotarios apostolicos, et indicans taxas, quas pro opportunis brevibus numerare debent, animadvertisit se tales summas Romam missurum esse, quales nominati persolvere possint.*

**Min autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1120r N prot. 985.**

Excellentissime Domine

Honori mihi est iunctum rescriptum 1104/19 Sacrae Congregationis de Sacramentis ad Excellentiam Tuam transmittere simulque nunciare nihil obstare, quominus iuxta petitionem eiusdem Excellentiae Tuae habeatur nominatio Rev.mi D.ni Kwiek<sup>857</sup> in Protonotarium Apostolicum ad instar [participantium], dummodo solvantur mihi Romam statim trasmissuro libellae Italicae mille et quinquaginta quinque, vel aequivalens pecunia Gallica, quae vere haud difficile potest hic Varsaviae comparari. Eadem Gallica pecunia poterit etiam pro taxa Protonotariatus Rev.mi D.ni Koglarski<sup>858</sup> inservire, cuius iam pridem Breve tradebam<sup>859</sup>.

Et dictae quidem taxae legi et usui respondent; quod si non totae persolvi possunt, nolit propterea Excellentia Tua Rev.mos D.nos inquietare; quae potest dari pars, eam suscipiam, transmittam.

<sup>856</sup> Cfr. N. 610.

<sup>857</sup> Kwiek Zeno Timotheus, cfr. ANP LVII/1, notam 19, p. 7.

<sup>858</sup> Koglarski Vladislau, cfr. ANP LVII/3, notam 217, p. 56.

<sup>859</sup> Cfr. ibidem, N. 276 et N. 426.

Cum omni obsequio et me ex corde orationibus tuis commendans

add.mus

Achilles Ratti Visitator Apostolicus

**N. 701**

**Achilles Ratti**

**Nicolao Sebastiani, cancellario a brevibus apostolicis**

Varsaviae, 23 IV 1919.

*Testificans se accepisse documenta nominationis aliquot sacerdotum ad dignitates ecclesiasticas promovendorum, certiorem eum reddit sacerdotes Eusebium Brzeziewicz et Vladislauum Kępiński de Visitatione Apostolica et de ipso visitatore tam bene meritos esse, ut minus deceat quaslibet taxas pro opportunis brevibus pontificiis ab eis percipere.*

**Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1121r-v N prot. 987.**

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Tengo da ieri la pregiatissima sua 5 Aprile 1919 (N° 187)<sup>860</sup>, coi tre brevi in rosso 205, 206 e 207 per nomina rispettivamente a Protonotario di Brzeziewicz, a Prelato di Kępiński ed a Protonotario di Kwiek. Grazie di tutto. Per il breve di Mons. Kwiek ho già scritto a Mons. Vescovo di Lublino<sup>861</sup> nel senso da lei indicato e quello che mi darà o farà avere spedirò a Lei, dopo di che consegnerò il Breve.

Quanto agli altri due Brevi, siccome i loro destinatari (i Brevi stessi espressamente lo dicono) sono l'uno e l'altro, l'uno più dell'altro, altamente benemeriti della Visita Apostolica e del Visitatore, né solo in senso morale, ma anche in senso materiale, in quanto che se non si sono levati danari di tasca molti ne hanno fatto risparmiare, così io non vedo proprio modo anche solo di fare o di far fare una insinuazione per pagamento di tasse.

Se così piace al Santo Padre, si potrebbero forse queste caricare alla Visita Apostolica, trasmettendone l'importo a Lei ed accreditandolo alla Can-

<sup>860</sup> Cfr. N. 656.

<sup>861</sup> Cfr. N. 700.

celleria dei Brevi. Poiché Ella, come mi scrive, già deve riferirne al Santo Padre, mi vorrà poi dire quello che devo pensare e fare.

Intanto mi è graditissima l'occasione per riverirla e per dirmele dev.mo, obl.mo

Achille Ratti Visitatore Apostolico

**N. 702.**

**Card. Petrus Gasparri  
Achilli Ratti**

Ex colle Vaticano, 23 IV 1919.

*Mittit quandam pecuniae summam ex Brasilia acceptam, per aepum Leopoliensem Iosephum Bilczewski Adamo et Mariae Hypnorowski tradendam.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 964r N° 89330 (N prot. 1197).

Ill.mo Signore,

Monsignor Nunzio Apostolico del Brasile<sup>862</sup> mi prega di far pervenire all'Arcivescovo latino di Leopoli (Galizia)<sup>863</sup> la qui unita somma di L. 819,57, affinché egli la faccia tenere ai Signori Adamo e Maria Hypnorowski, domiciliati nella città di Stryj, da parte del loro fratello Sacerdote Vincenzo, Segretario del Vescovo di Montes Claros<sup>864</sup>.

Interesso, a mia volta, la Signoria V.ra Ill.ma, onde, con l'usata carità, voglia provvedere all'inoltro della somma in parola, e chiedendole venia dell'involontario disturbo, mi confermo volentieri con sensi di distinta e sincera stima etc.

(<sup>a</sup>-P. Card. Gasparri<sup>a</sup>)

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

---

<sup>862</sup> Angelus Hyacinthus Scapardini (1861-1937), Ordinis Praedicatorum sodalis, nuntius apostolicus in Brasilia. A. 1909 nominatus est epus Nuscanus, a. 1910 confirmatus ad archiepiscopatum titularem Antiochenum in Pisidia et eodem ipso anno translatus ad sedem titularem Damascenam. Ab a. 1921 ordinarius dioecesis Vigleanensis.

<sup>863</sup> Aepus Iosephus Bilczewski.

<sup>864</sup> Epus Ioannes Antonius Pimenta (1859-1947). A 1906 nominatus epus tit. Pentacomiensis, et a. 1911 epus ordinarius Montisclarensis.

## N. 703.

**Stanislaus Wojciechowski, administer Rerum Internarum  
Achilli Ratti**

Varsaviae, 24 IV 1919.

*Pro gratulationibus a visitatore apostolico auctoritatibus publicis factis  
gratias refert.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 864r Nr 4578/19 (N.prot. 994)

Excellence,

Je viens de recevoir la lettre, par laquelle Vous avez bien voulu me transmettre Vos félicitations à l'occasion des événements qui viennent de soulever l'enthousiasme de tout notre pays<sup>865</sup>. Je suis tout ému par la bonté et la hauteur des sentiments, qui ont dicté Vos belles paroles, auxquelles la Pologne - de tous les temps fille fidèle et dévouée du Saint-Siège - sera très sensible.

Veuillez agréer, Excellence, avec l'assurance de mon profond respect, l'expression de mes sentiments très distingués.

Pour le Président du Conseil:  
 (a-Stanisław Wojciechowski-a)  
 Ministre de l'Intérieur

a-a) *Manu propria.*

## N. 704.

**Achilles Ratti  
card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 24 IV 1919.

*Referens de progressu novissimae Conferentiae Episcoporum Poloniae et  
de argumentis in ea tractatis sequentes quaestiones praeter alias in primis  
enumerat: minus sufficientem præparationem totius Conferentiae; postula-  
tionem aepi Iosephi Teodorowicz exigentis, ut ecclesiastici, munere deputa-*

---

865 Cfr. N. 690.

*torum ad Diaetam Legibus Ferendis fungentes, specialibus instructionibus praediti sint quoad iura stolae, laborem organariorum, reparationes ecclesiistarum, "Ecclesiam democraticam" sacerdotis Huszno et condiciones reformationis agrariae; locum et auctoritatem Ecclesiae Catholicae in statu saeculari et securitatem eius libertatis in apparanda Constitutione; institutionem et ordinationem Actionis Catholicae Socialis; missiones inter fideles Ecclesiae Orthodoxae instituendas, extensionem facultatum aepi Andreae Szeptycki; problema dignitatis primatialis in Polonia; quaestionem co-operationis epi Adolphi Szelążek in laboribus Ministerii Cultuum Religiosorum et Instructionis Publicae et ordinationem curae pastoralis militum in Exercitibus Polonis.*

**Autogr.:** Arch. CNEE Russia 553 s.f. N prot. 995 (n. 93272); annexum - cop.  
(dactylogr.): AV, Arch. Nunz. Vars. 196 f. 1237r.

**Min. autogr.:** AV, Arch. Nunz. Vars. 192 f. 1123r-1128v.

Eminenza,

Posso finalmente dare all'Eminenza V.ra Rev.ma un qualche rapporto dell'ultima Conferenza dei Vescovi di Polonia celebratasi qui nei giorni 12-14 marzo p.p. quale me lo consente il verbale, che soltanto in questi ultimi giorni potei avere<sup>866</sup>. Dico un qualche rapporto e quale il Verbale me lo consente, perché come la Conferenza così il Verbale hanno risentito la poca preparazione, che precedette la Conferenza stessa ed il conseguente poco lucido ordine che ne accompagnò lo svolgimento<sup>a)</sup>.

Gli è che alla maggior parte di questi Vescovi la nuova Conferenza tornò inaspettata in tanta prossimità dell'antecedente ed a vederne la necessità e l'urgenza fu soltanto o quasi Mons. Teodorowicz, che essendo deputato al Sejm diceva di sentire il bisogno (certo non ingiustificato) di avere per sé e per i sacerdoti condeputati al Sejm l'autorevole e competente avviso dell'Episcopato Polacco sopra numerose materie e questioni delle quali prevedeva vicina la presentazione al Sejm, previsione che in qualche parte si è infatti avverata<sup>b)</sup>.

Comunque, quasi tutti i Vescovi risposero all'appello, venuti anche l'Archivescovo di Gnesen-Posen<sup>867</sup> ed i Vescovi di Tarnovia e Cracovia<sup>868</sup>, non quello di Kielce<sup>869</sup> indisposto e fattosi rappresentare da un suo canonico<sup>c)</sup>.

Più che una vera e propria Conferenza fu un convegno d'indole religioso-politico sull'ordine del giorno portato da Mons. Teodorowicz al quale ordine, data l'occasione, si vennero poi facendo parecchie aggiunte, donde due parti

<sup>866</sup> Cfr. A. 9.

<sup>867</sup> Aepus Edmundus Dalbor.

<sup>868</sup> Hic agitur de episcopis Leone Wałęga et Adamo Stephano Sapieha.

<sup>869</sup> Epus Augustinus Łosiński.

ben distinte della Conferenza stessa. L'ordine del giorno di Mons. Teodorowicz portava argomenti di così diversa natura ed importanza da sembrare strano che si trovassero insieme e che potessero tutti interessare il primo Sejm della risorta Polonia. I primi due riguardavano, per esempio, i diritti di stola e la condizione economica degli organisti di Chiesa<sup>d)</sup>.

Credeva Monsignore che il Sejm se ne sarebbe prestissimo occupato su mozione dei socialisti ed affini che vogliono gratificarsi il popolo liberandolo da ogni spesa corrispondente ai diritti di stola e caricandone lo stato, come vogliono farsi degli amici per ogni chiesa negli organisti che in Polonia hanno un'importanza speciale essendo molto richiesta l'opera loro, onde sogliono essi abitare col clero parrocchiale; in Galizia ed a Płock vi sono apposite istituzioni per la loro formazione<sup>870</sup>. Ora però la condizione loro è molto ristretta e penosa ed essi molto se ne lamentano; i socialisti mettono loro alle viste una qualche partecipazione alle parcellate terre di proprietà ecclesiastiche<sup>e)</sup><sup>871</sup>.

La Conferenza rispose a Mons. Teodorowicz doversi dire che dei diritti di stola si occupano (ed è verissimo) i Vescovi secondo le prescrizioni del Codice Ecclesiastico; fu anche osservato potersi aggiungere, per uso dei fedeli, che se lo Stato dovesse pagare non lo farebbe se non prendendo alle tasche dei contribuenti; per uso dei sacerdoti poi (alcuni dei quali non alieni dalla proposta riforma) che tanto più essi perderanno di prestigio presso il popolo quanto più potranno sembrare pagati dallo Stato. Anche degli organisti i Vescovi si occupano. Per conto mio esprimevo la speranza che l'uno e l'altro tema potranno probabilmente sottrarsi alla discussione del Sejm, considerando che l'Europa si maraviglierà di certo vedendo la costituente Polacca mettere in capite libri di tali questioni quando urge di procedere alla ricostruzione delle parti stesse più essenziali dell'organismo statale; pure riconoscendo che tutto può servire come arma di partito<sup>f)</sup>.

Il terzo punto di Mons. Teodorowicz sonava già meglio: era circa la ricostruzione e restaurazione delle chiese distrutte o danneggiate per effetto della guerra, ai quali scopi sarebbero già disposti alcuni fondi del governo, fondi che si spera saranno non poco accresciuti per le cure di apposito comitato che l'Arcivescovo di Varsavia annunciava già costituitosi a Parigi sotto la presidenza delle signore Contesse Zamoyska<sup>872</sup> e Plater<sup>873</sup>. I Vescovi prendevano atto con grato animo impegnandosi a completare gli elenchi già esistenti presso il Governo delle chiese distrutte o deteriorate<sup>g)</sup>.

In questo punto metteva Mons. Teodorowicz alle viste una progettata, non bene definita ingerenza del governo in tutte le istituzioni ed opere di

870 Ratti hic in mente habet scholas organariorum Premisiensem et Plocensem.

871 In disputatione de peragenda reformatione agraria auctoritates publicae fidepromiserunt penes singulas paroecias relinquere 8 ad 15 hectaria agrorum ad sustentandos parochos, organarios et servitores ecclesiarum. Cfr. S. Wilk, *Episkopat*, p. 116.

872 Agitur fortassis de uxore Mauritii Zamoyski (1871-1939).

873 Forsan agitur de filia Constantini Plater (1872-1927) vel Vladislai Plater (1808-1889).

beneficenza. Che da parte socialista si formi un tale progetto potrebbe voler dire che essi si tengono abbastanza sicuri di avere almeno una parte sufficientemente larga in quella ingerenza; non resta che stare a vedere se e in qual forma il progetto prenderà corpo<sup>h)</sup>.

Alcuni deputati anche trā buoni e trā preti (era il quinto punto) vorrebbero l'istituzione d'una apposita commissione parlamentare per gl'interessi religiosi cattolici. I Vescovi furono unanimi nel respingere una tale idea; la vagheggiata istituzione potrebbe di leggeri creare imbarazzi nei rapporti gerarchici e non mancherebbe di provocare proposte di simili commissioni anche per le altre confessioni<sup>i)</sup>.

Nel sesto punto comunicava Mons. Teodorowicz che i fatti del prete Huszno e della parrocchia di Mstyčzów (quella di cui già scrivevo nell'ossequioso mio rapporto 491)<sup>874</sup> erano ormai conosciuti da tutti i deputati, conosciuti ed applauditi dai socialisti, anche per effetto di un opuscolo, che si annuncia come il primo di una serie) dello stesso prete Huszno sulla Chiesa nazionale, le elezioni popolari dei parroci ecc., e distribuito a tutti i deputati. Bene osservava Mons. Teodorowicz che la cosa già grave e minacciosa in se stessa e per le notizie che vengono di Boemia<sup>875</sup> poteva facilmente assumere nuova gravità e nuova minaccia per le pericolose risonanze che potrà avere nel Sejm. I Vescovi constatavano la gravità della situazione, prendevano atto di quanto il delegato del Vescovo di Kielce riferiva essersi fatto per circoscrivere almeno e localizzare il male con qualche (purtroppo debole) speranza di effetto; deliberavano pregare il Vescovo di Kielce voglia provvedere alla sollecita pubblicazione di un opuscolo di larghissima diffusione, il quale con la sostanza e la forma opportunamente scelta più che combattere le idee ed affermazioni del prete Huszno metta in chiara luce le idee giuste. Finora nulla s'è visto; ma di tutto questo affare del prete Huszno e di Mstyčzów devo dare nuovo ossequioso rapporto alla Eminenza V.ra Rev.ma con questo medesimo presente corriere<sup>j)</sup><sup>876</sup>.

<sup>874</sup> Cfr. ANP LVII/3, N. 418, p. 276-279.

<sup>875</sup> In recenter condita Republica Bohemoslovaca a. 1919 proclamata est separatio inter Ecclesiam et statum saecularem, necon plena libertas confessionum religiosarum. In Ecclesia catholica Bohema graves difficultates exortae sunt propter associationem cleri vocatam "Jednota" ("Unitas"), cuius sodales postulabant, ut episcopi directe a fidelibus eligerentur, institueretur patriarchatus Bohemus, bona ecclesiastica etiam a fidelibus administrarentur, introduceretur liturgia in lingua nationali et tolleretur caelibatus sacerdotum et vestes sacerdotiales abrogarentur. Societas "Jednota", quamquam a. 1922 a Sede Apostolica condemnata est et ab episcopis officialiter dissoluta, operabatur usque ad a. 1925. Ex ipsis fractione radicali a. 1920 exorta est et constituta Ecclesia Nationalis Bohema, quae mox ab auctoritatibus Reipublicae confirmata est et anno post dimidium milionem fidelium numerabat. M. Augusto a. 1924 in secunda synodo generali, cui interfuerunt 308 delegati ex 129 communitatibus missi, constitutum est, ut episcopi et sacerdotes a clericis et laicis eligerentur, episcopis vero tantum facultas vigilandi et inspiciendi tribueretur. Hic conspicui potest similitudo quaedam cum veterocatholicis. A. 1930 numerus fidelium Ecclesiae nationalis crevit ad 800 000. Cfr. B. Cywiński, *Ogniem próbowane*, t. I - *Korzenie tożsamości* [Igni probatum t. I. - Radices identitatis], Rzym 1982, p. 165-169.

<sup>876</sup> Relationem de hac re continent litterae Achillis Ratti ad card. Petrum Gasparri 1 V 1919 datae (N prot. 1021), quae in volumine subsequenti publicabuntur.

Il settimo ed ultimo punto di Mons. Teodorowicz, di gran lunga il più importante, accennava alla riforma agraria con la relativa divisione delle terre anche ecclesiastiche, non che la posizione ufficiale della Religione e della Chiesa Cattolica nel nuovo Stato Polacco ed i suoi rapporti con lo Stato medesimo<sup>k).</sup>

Quanto alla Riforma agraria i Vescovi, considerate le condizioni affatto eccezionali dello Stato e la disposizione di tutti i partiti, non fecero che riferirsi a quanto avevano già detto nella Pastorale Collettiva (da me trasmessa con apposito rilievo nel mio ossequioso rapporto n. 915)<sup>877</sup> dell'ultima Conferenza, aggiungendo però doversi altamente proclamare i diritti della Santa Chiesa e della Santa Sede ed il dovere di deferirne alla suprema autorità ecclesiastica<sup>l).</sup>

Per quello che riguarda la posizione ufficiale della religione e della Chiesa cattolica nel nuovo Stato Polacco ed i loro rapporti con esso bisogna ch'io premetta qualche cenno retrospettivo delle materie trattate nella presente Conferenza; essendo questa l'unica che fosse di lunga meno preparata o per lo meno più volte discussa, ma pur troppo senza alcun pratico risultato<sup>m).</sup>

Già fin dai primi giorni del Sejm e con Mons. Teodorowicz e con altri mi ero espresso nel senso che mi sembrava molto conveniente per non dire necessario che il Sejm non tardasse a pronunciarsi secondo la nobile intonazione data dal Principe Ferdinando Radziwiłł nella seduta inaugurale (ne diedi un cenno nel mio ossequioso rapporto N° 774)<sup>878</sup> pur limitandosi ai sommi capi. Mi bastava cioè che bastasse, almeno per il momento: 1° La Religione Cattolica essere la Religione dominante (dello Stato - o come si volesse dire - parlavo di sostanza delle cose, non della formulazione) salva e garantita a tutti sincera libertà di culto nei confini della legge; 2° la Chiesa cattolica godere in Polonia i diritti che le competono secondo la sua costituzione; 3° essere abolite le leggi e gli ordinamenti russi lesivi della sua libertà; 4° i suoi rapporti con lo Stato doversi in particolare determinare mediante convenzione apposita con la Santa Sede<sup>n).</sup>

Con questo si sarebbe subito costituita una buona base per esigere che nelle questioni toccanti la proprietà ecclesiastica od altre simili venga udita la Santa Sede e per ben porre le questioni riguardanti la scuola ed il trattamento delle diverse confessioni, massime in presenza di certe loro esigenze, come quella di una facoltà teologica protestante presso l'università dello Stato. Con questo il Sejm avrebbe anche data una buona indicazione alla Commissione incaricata di preparare la Costituzione del nuovo Stato<sup>o)879.</sup>

<sup>877</sup> Hic non publicatur, cfr. N. 654.

<sup>878</sup> Cfr. N. 563.

<sup>879</sup> Die 25 I 1919 auctoritates publicae proclaimaverunt "Inquisitionem de proposito Constitutionis Reipublicae Polonae". Participes talis inquisitionis, moderatore prof. Michaele Bobrzyński (1849-1935), historico, homine politico, vicesgerente Galiciae a. 1908-1913, diebus 19 II - 12 III 1919 adumbraverunt propositum constitutionis, a regimine Polonico ad Diaetam Legibus Ferendis 5 IV 1919 transmissum. Cfr. J. Sawicki, *Studio nad położeniem prawnym mniejszości religijnych w*

Questa la sostanza delle cose presto bene accetta a tutti questi Eccellenissimi Vescovi che se ne occupavano anche nella precedente Conferenza; la forma ha subito parecchie modificazioni ed altre dovrà probabilmente subirne se e quando verrà portata al Sejm.

Sulla opportunità di portarvela tornai ad insister alquanto con Mons. Teodorowicz dopo che il Sejm ebbe con unanime deliberazione provveduto a dar base alle finanze, all'esercito ed alle alleanze. Era e rimane avviso di moltissimi anche tra i più competenti che anche i superiori interessi religiosi, decisamente ed opportunamente presentati al Sejm avrebbero in proprio favore tutti i voti fuori di quelli - né forse tutti - dei socialisti di sinistra; fu pur quello l'avviso della Conferenza, massime data la attuale composizione del Sejm, della quale toccavo già nel mio ossequioso rapporto N° 774<sup>p</sup><sup>880</sup>.

Senonché Mons. Teodorowicz, pur convenendo nella massima, diceva di vedere non poche difficoltà tattiche nella escuzione, per concludere che secondo lui meglio sarebbe aspettare e proporre le materie religiose ed affini in blocco, quando si discuteranno i relativi capi della Costituzione, che, come sopra ho accennato, viene preparandosi da apposita Commissione<sup>q</sup>.

Ma oltretutto non è probabile che il lavoro di questa Commissione sia presto finito, è anche da tener conto che il lavoro stesso - che si fa in alto segreto - prepari ingrate sorprese; si dice anzi da molti che nella Commissione entrano parecchi influenti massoni. Nonostante il segreto ho potuto avere il testo degli articoli, dirò così, confessionali, preparati dalla Commissione; ne unisco copia (inserto A)<sup>881</sup>; sarò gratissimo all'Eminenza V.ra Rev.ma del suo avviso al proposito. Per conto mio mi persuado ancora più della necessità che il Sejm dia alla Commissione qualche indicazione nel senso detto sopra<sup>r</sup>.

Ho l'impressione - e non io solo, di gran lunga - che Mons. Teodorowicz, per altro buono, capace e colto, fa nel Sejm troppa politica e troppo timida, troppo, stava per dire, mondana, cosa tanto meno desiderabile, dato il suo grado gerarchico tra la ventina di preti che siedono nel Sejm e sui quali egli dovrebbe esercitare una salutare influenza. Dico dovrebbe, perché i sacerdoti deputati si radunano bensì da lui, ma non pare che egli eserciti su di loro tutta la influenza che si sperava, pare anzi che più d'una volta la subisca<sup>s</sup>.

Il che non può essere senza inconvenienti, perché tutti questi sacerdoti, (tranne uno di cui anche nel mio rapporto N° 774) che è sospeso dal suo Vescovo Pelczar di Przemyśl<sup>882</sup> sono bensì, in genere, buoni e d'accordo coi loro vescovi, ma tutti hanno bisogno d'un centro e d'una guida; tutti dico, tranne

*państwie polskim* [Studia de condicione legali minoritatum religiosarum in Polonia], Warszawa 1937, p. 36. In Consilio Diaetae Legibus Ferendis operati sunt duo sacerdotes: Casimirus Lutosławski, munere vice-moderatoris fungens, et Stanislaus Dziennicki (1885-1931), presbyter dioecesis Vladislaviensis, ab a. 1917 vicarius in Konin et ab a. 1923 parochus in Wilczyn.

<sup>880</sup> Cfr. N. 563.

<sup>881</sup> Vide infra annexum.

<sup>882</sup> Agitur de sac. Eugenio Okoń.

alcuni pochi, come un Rev.do Stychel<sup>883</sup> per un quarto di secolo deputato posnano al Parlamento di Berlino, ed un Rev.do Lutosławski<sup>884</sup>, varsaviano diventato sacerdote già dottore in medicina, dei migliori elementi di questo clero; essi possono esercitare buone influenze sugli altri preti e non ho mancato di insinuarlo anche a loro; forse ne avremo presto qualche altro tra i nuovi deputati che stanno per essere eletti in Posnania<sup>t).</sup>

Devo aggiungere che in privato colloquio dopo la Conferenza Mons. Teodorowicz mi si mostrava poi persuaso di dover fare qualche cosa nel senso indicato, assicurandomi che l'avrebbe fatto al riaprirsi del Sejm dopo le ferie pasquali; purché non muti, come non di rado gli avviene, e non torni alla sua timida politica<sup>u).</sup>

Con la discussione delle cose ultimamente qui sopra accennate era esaurito l'ordine del giorno politico preparato da Mons. Teodorowicz; chiusa quindi la prima parte della Conferenza.

Mons. Kakowski ha voluto per così dire suggellarla dando lettura di quei pochi, sommi principi direttivi per la eventuale pubblica discussione di materie religiose e miste, che avevo anche a lui scritto a sua richiesta dopo che a Mons. Teodorowicz; vi accennavo nell'ossequioso mio rapporto 962<sup>885</sup> e ne inserisco qui una copia (inserto B)<sup>v)</sup><sup>886</sup>.

I Vescovi della Conferenza li accolsero molto bene e Mons. Dalbor ne fece (la sera del 13 marzo p.p.) tema e trama di un breve trattamento a' sacerdoti deputati, che Mons. Kakowski molto opportunamente convitava per una tazza di tè<sup>x).</sup>

Nella seconda parte della Conferenza furono lì per lì proposti e più o meno sommariamente discussi numerosi temi che passo in rapida rassegna<sup>y);</sup> uno solo poté presentarsi abbastanza ben preparato (fortunatamente il più importante), perché già deliberato nella Conferenza precedente e subito messo in lavoro; e fu il tema dell'Organizzazione dell'Azione Cattolica per tutta la Polonia, organizzazione per la quale già nella Conferenza del p.p. giugno avevo insinuato l'urgente necessità a questi Eccellentissimi Vescovi. Ne erano stati primamente incaricati i Vescovi di Płock<sup>887</sup> e di Kielce<sup>888</sup>, ma un po' per lo spirito separatistico di quest'ultimo, un po' per le difficoltà nascenti dalla "occupazione" poco o nulla si era concluso. Più tardi, grazie

<sup>883</sup> Antonius Stychel (1859-1935), sacerdos archidioecesis Posnaniensis, actionis socialis et nationalis promotor. Studiis doctrinae machinariae Berolini absolutus, Heriboli in Germania (Würzburg) et Gnesnae, ubi a. 1889 ordinem presbyteratus accepit, studiis theologicis operam dedit. Parochus Posnaniae a. 1892 condidit Associationem Catholicam Operariorum Polonorum et usque ad mortem eiusmodi associationibus coadunatis praefuit. A. 1898-1913 electus est legatus ad Diaetam Pruthenam et a. 1904-1918 ad Diaetam Germanicam. In Diaeta Polonica Legibus Ferendis functus est munere vicemarescalci. A. 1922 electus est Senator et etiam in senatu officio vicemarescalci fungebatur.

<sup>884</sup> Cfr. ANP LVII/3, notam 85, p. 19.

<sup>885</sup> Cfr. N. 678.

<sup>886</sup> Cfr. N. 549.

<sup>887</sup> Antonius Julianus Nowowiejski.

<sup>888</sup> Augustinus Łosiński.

all'intervento dell'Arcivescovo e del clero di Posnania, si pervenne ad una forma concreta di cui unisco un molto sommario schema come mi fu presentato (inserto C.)<sup>z)889</sup>.

Questa forma fu approvata dalla presente conferenza e già si lavora a tradurla in atto, e qui sta il punto. Non mancano, è vero, i portati di sparse e parziali iniziative tra i laici cattolici, ma si può sperare che non ne risulterà confusione e discordia, sibbene che quanto è vitale potrà coordinarsi in una azione cattolica unica<sup>aa)</sup>.

Questa azione vuol essere primo et per se non azione politica, ma piuttosto azione religiosa e morale, culturale, economica, sociale. Per eventuali emergenze politiche i Vescovi si riservano di dare le oportune direttive secondo i luoghi ed i casi<sup>bb)</sup>.

Mons. Fulman, vescovo di Lublino, riferiva alla Conferenza sulle prospere condizioni intellettuali e morali di quella nuova Università Cattolica, che già comincia ad esercitare salutare influenza nella intelligenza della città; ma riferiva pure di qualche nube che in questo chaos finanziario sembrò minacciare le condizioni finanziarie dell'Università, come anche di qualche difficoltà insorta da parte di questo Governo in parte per gelosia di quella concorrenza che fa alla sua Università di Varsavia, un po', sembra, per qualche risentimento personale del Ministero dell'istruzione pubblica<sup>890</sup> contro quel Rettore<sup>891</sup>. Si spera però che tutte queste nubi saranno presto dissipate<sup>cc)</sup>.

Lo stesso Mons. Fulman dava pure molto consolanti notizie sui risultati salutari di Missioni spirituali che i Padri della Compagnia di Gesù vengono dando nella regione di Chełm con numerose conversioni dall'ortodossia all'unità cattolica ed al Rito Romano, come quasi sempre suole accadere<sup>dd)</sup>.

Si ripresentarono in questa occasione i dubbi già altra volta affacciati sulle asserite facoltà di Mons. Szeptycki, dubbi da me già toccati nell'ossequioso mio rapporto 825<sup>892</sup> e testé rivolti grazie al rescritto della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale dall'Eminenza V.ra Rev.ma graziosamente procuratomi e speditomi<sup>ee)</sup><sup>893</sup>.

Il Vescovo di Płock a stimolare il Clero a perfezionarsi negli studi suoi propone la istituzione di borse teologico-canoniche, disponendo già di qualche fondo all'uopo a lui offerto e da lui raccolto. La proposta è bene accolta e subito corrisposta con ragguardevoli sottoscrizioni trā presenti<sup>ff)</sup>.

Già nell'ossequioso mio rapporto N° 814<sup>894</sup> ho accennato a proposta di conferenza da convocarsi dall'Arcivescovo di Gnesen-Posen come Primate di Polonia e dell'incidente insorto a proposito del titolo di primate per Bolle

<sup>889</sup> Cfr. N. 575.

<sup>890</sup> In regimine Iosephi Ignatii Paderewski munere administri Confessionum Religiosarum et Instructionis Publicae a 16 I ad 9 XII 1919 functus est Ioannes Leopoldus Łukasiewicz.

<sup>891</sup> Sac. Aegidius Radziszewski.

<sup>892</sup> Cfr. N. 597.

<sup>893</sup> Cfr. N. 628.

<sup>894</sup> Cfr. N. 578.

Pontificie competente anche all'Arcivescovo di Varsavia. L'incidente s'è poi appianato cosicché neanche nel Verbale non ne compare traccia, ma proprio in questi giorni la "Voce della Nazione" (*Głos Narodu*) di Cracovia, il giornale, dicesi, di Mons. Sapieha, pubblicava appunto in tema di primati un articolo<sup>895</sup> del quale il "Corriere di Varsavia" dava un sunto abbastanza largo che non credo fuor d'opera né inutile presentare alla Eminenza V.ra Rev.ma in fedele traduzione del mio segretario Dr. Pellegrinetti<sup>gg896</sup>.

Il Vescovo Castrense Monsignor Gall leggeva alla Conferenza un buono schema da lui preparato per l'organizzazione dei Cappellani militari e dell'opera loro nell'esercito<sup>897</sup>. Mons. Gall aveva potuto utilizzare ed applicare gli ordinamenti Tedeschi ed Austriaci e poté poi anche profitare delle analoghe organizzazioni italiana e svizzera dai documenti procuratimi da Mons. Cerrati e da Mons. Maglione rispettivamente<sup>hh898</sup>.

Venne pure in discussione la posizione di Mons. Szelążek, l'Ausiliare di Płock. Non necessitando per ora la sua presenza colà, sta egli ancora, come stava già prima, al Ministero del culto e dell'istruzione (finora unico) in grado di capo-divisione, anzi più secondo la locale gerarchia. Ai giorni della reggenza poté collocarsi in ogni Ministero un sacerdote di fiducia dell'Episcopato; era del numero anche Mons. Przezdziecki, ora Vescovo di Podlachia e sostituito al Ministero degli Esteri da Mons. Płoskiewicz<sup>899</sup>, di fresco nominato Prelato domestico di Sua Santità, e che mi rende continuamente molto utili servizi. Non è dubbio che in questo periodo creativo e formativo di tutto l'organismo statale la presenza di tali ecclesiastici può essere (è già stata ed è ancora) singolarmente utile ed io stesso ne ho molto profittato. Mons. Szelążek poi ha qualità non comuni per il posto che occupa ed è una vera e vigile sentinella<sup>ii</sup>.

Sembra tuttavia ad alcuni di questi Vescovi che la posizione di Mons. Szelążek al Ministero del culto e dell'istruzione non convenga pienamente alla dignità episcopale; ed a cose normali non direi aver tutt' i torti quelli che vedono così; ma qui siamo, come accennavo, in un periodo creativo e formativo affatto eccezionale, e finché un tale periodo dura mi sembra indubbiamente là dove si crea e si forma un consigliere competente ed autorevole, una scolta fidata a tutela degli interessi religiosi, se non altro a pronta informazione dell'Episcopato su quello che avviene o si prepara in ordine a questi interessi<sup>jj</sup>.

In questo senso appunto venne dalla Conferenza deliberato a grande maggioranza di voti<sup>kk</sup>). Questa deliberazione mi sembra buona e provvida,

<sup>895</sup> Cfr. *Prymasostwo w Polsce* [Dignitas Primatialis in Polonia] "Głos Narodu", 27(1919) nr 85, de 17 IV 1919.

<sup>896</sup> Eiusmodi versionem invenire non potui.

<sup>897</sup> Cfr. primas epistulas pastorales Episcopi Castrensis Exercituum Polonorum ad milites et cappellanos militares 22 II 1919 datas: WAW, 9(1919) nr 3, p. 83-85.

<sup>898</sup> Cfr. N. 640.

<sup>899</sup> Sac. Valerianus Płoskiewicz, cfr. ANP LVII/2, notam 220, p. 100.

anche perché lo spirito ecclesiastico, la dottrina e le altre doti di Mons. Szelążek rendono affatto superflua in casu la questione della dignità; più provvida e buona questa cosiddetta questione di dignità ne copre un'altra, anzi neanche la copre, perché la lascia troppo bene intravedere. Temono cioè alcuni di questi Eccellenissimi Vescovi (e sono i Galiziani) che un Vescovo in alto posto di Governo diventi troppo potente, influente in confronto degli altri Vescovi, onde preferirebbero a quel posto un noto signore, laico, polacco, già progetto funzionario nel Ministero del Culto a Vienna, dove rendeva larghi e volonterosi servizi ai Vescovi, buon cattolico essendo egli e praticante. Ma da una parte la persona di Mons. Szelążek non giustifica quel timore, dall'altra parte quel buon funzionario (si chiama Piekarski<sup>900</sup> ed è venuto qualche volta anche da me) è di formazione prettamente giuseppina<sup>11</sup>.

Purtroppo, com'ebbi già ad accennare, non sono pochi gli uomini di tal formazione e peggio che (anche per assoluta mancanza di meglio in mezzo a necessità urgentissime) sono passati nei quadri del nuovo Stato Polacco da quelli del cessato Austriaco; e già non mancano tra essi quelli ai quali la presenza di Mons. Szelążek non piace. Certamente sarebbe meglio (o parmi) se la posizione di Monsignore prendesse una forma a sè affatto distinta anche per titolo da quella degli altri funzionari, come sarebbe la forma e il titolo di Uditore e simili. Qualche parola è già stata detta in questo senso; se la Eminenza V.ra Rev.ma volesse favorirmi il suo illuminato avviso mi sentirei pienamente sicuro nel dire e nel consigliare<sup>mm</sup>).

La conferenza che già si era rivolta a Roma dal suo principio con un devoto telegramma al Santo Padre<sup>901</sup>, a Roma si rivolgeva al suo chiudersi con due proposte. La prima era di presentare e raccomandare alla Sacra Congregazione Consistoriale come candidato alla direzione del "Collegio Polacco"<sup>902</sup> in Roma il Rev.do Giorgio Gautier<sup>903</sup>, dottore in Diritto Canonico, giu-

<sup>900</sup> Stanislaus Piekarski (1868-1943), praefectus Departimenti Confessionum in Ministerio Confessionum Religiosarum et Instructionis Publicae.

<sup>901</sup> Textum telegrammatis episcoporum Polonorum ad summum pontificem dati cfr. in WAW, 9(1919:) nr 3, p. 89. Responsum et vota Sancti Patris cfr. ibidem, nr 4, p. 117.

<sup>902</sup> Hic agitur de Hospitio alias Instituto Polonorum, quod ad mentem episcoporum destinatum erat sacerdotibus Romae studiis operam navantibus. Collegium autem Polonorum tunc in Via Maronitarum 32 situm destinabatur clericis nondum ordinatis, et ab a. 1938 regebatur a sacerdotibus ex Congregatione Resurrectionis Domini. Cfr. Wilk, *Episkopat*, p. 207; *Stulecie Papieskiego Kolegium Polskiego w Rzymie 1866-1966* [Centesimum anniversarium Pontificii Collegii Polonorum Romae 1866-1966], Romae 1966, p. 32-37. Cfr. etiam J. Kopiec: *Z dziejów Papieskiego Instytutu Polskiego w Rzymie do 1945 r.* [Ex historia Pontificii Instituti Polonorum Romani usque ad a. 1945], "Nasza Przeszłość", 79(1993), p. 335-359.

<sup>903</sup> Georgius Gautier (1874-1914). Studiis doctrinae in gymnasio Varsaviensi confectis, stipendia meruit in exercitu Russico et militiam absolvit in gradu officialis (militibus praepositi). Deinde studuit in Facultate Iuridica Universitatis Varsaviensis. Accepta venia auctoritatum saecularium ingressus est Seminarium s. Ioannis Varsiae, unde ordine subdiaconatus suscepto profectus est Romanum, ubi in Pontificia Universitate Gregoriana studia perrexit et gradum doctoris iuris canonici adeptus est. A. 1907 in patriam reversus sacerdotes accepit. A. 1909-1926 fuit professor iuris canonici et a. 1927-1939 functus est munere provisoris ad res cum discipline et doctrina coniunctas in Seminario Metropolitano Varsaviensi. Ab a. 1922 fuit etiam consiliarius in Curia Metropolitana et membrum Consilii Artificum et Architectorum archidiocesis Varsaviensis. Ab a. 1927 parochus paroe-

dice sinodale e giudice assessore in questa Curia Arcivescovile non che Vice-rettore del Seminario teologico. E' nato nel 1874 e venne ordinato nel 1907<sup>nn)</sup>.

La seconda proposta, presentata e caldeggiata da Mons. Dalbor, fu che la prossima visita ad limina si faccia contemporaneamente da quanti più sarà possibile Vescovi Polacchi affine di potere unitamente ringraziare il Santo Padre de' benefici grandi de' quali la Polonia gli va debitrice<sup>oo)</sup>.

Mi si dice che proprio in questi giorni una Conferenza o insomma una riunione ha luogo tra i Vescovi di Galizia a Przemyśl, ma non ne sono altrimenti informato<sup>pp)</sup>.

Ho cercato di ricordare e di riassumere come meglio potevo i lavori e le discussioni di quest'ultima Conferenza; se non vi sono riuscito che inadeguatamente al desiderio mio ed alle cose, voglia l'Eminenza V.ra Rev.ma tenermi benigno conto della buona volontà.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo *etc.*

Achille Ratti Visitatore Apostolico

- a) *In margine huius, singulorum sequentium punctorum textus positi sunt tituli: "Poca preparazione della Conferenza".*
- b) "Mons. Teodorowicz".
- c) "Presenze".
- d) "Due parti della Conferenza".
- e) "Diritti di Stola e organisti".
- f) "Parere della Conferenza".
- g) "Ricostituzione e restaurazione delle chiese".
- h) "Ingerenza dello Stato nella beneficenza".
- i) "Commissioni parlamentari confessionali".
- j) "Fatti del prete Huszno e della parrocchia di Mstyčów".
- k) "Il tema più importante".
- l) "Riforma agraria".
- m) "Posizione ufficiale della Religione Cattolica nel nuovo Stato Polacco".
- n) "Alcuni supremi capi saldi".
- o) "Vantaggi della loro pronta proclamazione".
- p) "Opportunità e probabilità favorevoli".
- q) "Contrario avviso di Mons. Teodorowicz".
- r) "Articoli preparati dalla Commissione della Costituzione".
- s) "Mons. Teodorowicz fa troppa politica".
- t) "I preti deputati".
- u) "Propositi di Mons. Teodorowicz".
- v) "Lettura di Mons. Kakowski".
- x) "Parole di Mons. Dalbor".
- y) "Seconda parte della Conferenza".
- z) "Organizzazione della azione cattolica in Polonia".
- aa) "Schema di essa".
- bb) "Carattere della azione cattolica".
- cc) "L'Università cattolica di Lublino".
- dd) "Missioni e conversioni di ortodossi".
- ee) "Le asserte facoltà di Mons. Szeptycki".
- ff) "Borse per gli studi del clero".
- gg) "Conferenza a Gnesen e Primate di Polonia".
- hh) "Il Vescovo Castrense".
- ii) "La posizione di Mons. Szelążek nel Governo".
- jj) "Difficoltà al proposito".
- kk) "Deliberazione della Conferenza".
- ll) "Provvida in casu".
- mm) "Galiziani nel Governo dello Stato Polacco".
- nn) "Candidato pel Collegio Polacco in Roma".
- oo) "Visita ad limina e di ringraziamento al Santo Padre dei Vescovi Polacchi".
- pp) "Conferenza dei Vescovi Galiziani".

**Annexum:****Lex fundamentalis de Ecclesia Catholica in Polonia**

1. Religio in Polonia dominans est et erit religio sancta catholica cum omnibus suis iuribus<sup>(1)</sup>.
2. Ecclesia Catholica pleno suo influxu confert ad firmandum bonum commune Poloniae et ad prosperitatem Status Poloni.
3. Respublica Polona agnoscit Ecclesiam ut personam publico-iuridicam, quae regitur Iure canonico, necessariam etiam praestat eidem tutelam.
4. Causae mixtae, in quibus concurrit interesse et Ecclesiae et Status, solvuntur secundum normas, statutas per mutuam conventionem utriusque potestatis.
5. Gubernium non poterit valide edere praescripta et mandata contraria huic legi aut pactis cum Sede Apostolica initis.
6. Omnes leges, praescripta, mandata, a praeteritis guberniis in Polonia lata Iuri Canonico contraria, quae constituebant limitationes erga Ecclesiam Catholicam vel personas et institutiones ed eam pertinentes abrogantur.
7. Causa bonorum ecclesiasticorum, quae ab Ecclesia ablata erant, solvetur per conventionem Gubernii Poloni cum Sede Apostolica. Donec id fiat, Gubernium solvet ordinariis locorum pecunias, necessarias ad sustentandum clerum et ecclesiastica instituta secundum normas, determinatas iuxta mutuum consilium potestatis ecclesiasticae et civilis.

(1) Ex Constitutione 3 Mai 1791, artic. I.

**N. 705.**

**Michael Cerrati, epus castrensis Exercituum Italicorum  
Achilli Ratti**

Romae, 25 IV 1919.

*Refert de variis generibus altarium campestrium portatilium, quibus cappellani exercitus Italici utuntur, et suggerit, quomodo id genus altaria ad usum et necessitates cappellanorum exercitus Poloni comparari possint.*

**Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 957r-958r N° 10729 (N prot. 1178).**

Monsignore Rev.mo,

Sua Eccellenza Mons. Sapieha, Arcivescovo di Cracovia, è venuto al mio Ufficio per darmi visione di una lettera della Signoria V.ra Rev.ma<sup>904</sup>, nella quale si chiede se io abbia già ricevuto ed abbia già provveduto in merito a quanto richiedeva una precedente lettera sua da Varsavia. Finora io non ho ricevuto che una lettera della Signoria V.ra Rev.ma, alla quale ho risposto nello stesso giorno, inviandola poi per il tramite della Segreteria di Stato di Sua Santità<sup>905</sup>. In detta lettera mi si chiedeva una specie di memoriale riguardante l'organizzazione del servizio religioso presso le truppe; ma non si parlava affatto di altari da campo<sup>a)906</sup>. Vengo a conoscere ora dalla lettera esibitami dall'Eccellentissimo Mons. Sapieha che la Signoria V.ra Rev.ma desidererebbe di avere duecento altari da campo. Per rispondere a questa sua richiesta devo premettere quanto segue: la maggior parte dei cappellani militari Italiani ha voluto diventare proprietaria dell'altare che aveva servito durante la guerra; e perciò un piccolissimo numero di cassette altare ha potuto restare a disposizione di questo Ufficio. Aggiungasi che la smobilitazione non è peranco avvenuta, e buon numero di cappellani è ancora in servizio. Infine degli altari - pochissimi - che erano stati restituiti fu fatta spedizione nelle zone che più soffersero per la guerra e che avevano fra gli altri bisogni anche quello di indumenti e di arredi sacri. Eccomi quindi impossibilitato a soddisfare la richiesta di V.ra Signoria Rev.ma.

Però ho creduto opportuno consegnare al cappellano militare polacco, che partirà col treno della Croce Rossa, non solo questa mia lettera, bensì anche una cassetta altare la quale potrà servire da campione<sup>b)</sup>. Se essa soddisfa potrebbero essere confezionate qui in Italia tali cassette ad un prezzo medio di circa Lire 250 ciascuna. Debbo aggiungere che qui in Italia per aiutare il pagamento delle numerosissime cassette altare che furono dovute confezionare e spedire anche per comodità dei semplici preti soldati, si è pensato di rendere facile l'acquisto di detta cassetta da parte dei cappellani militari e dei preti soldati stessi. Si è ottenuto dal Santo Padre un certo numero di intenzioni di SS. Messe coll'elemosine di Lire tre; tali Messe erano celebrate dai cappellani o dai soldati preti che volevano acquistare la cassetta altare e che ricevevano come elemosina non lire tre ma lire 1,50; cosicchè con l'applicazione di 100 Messe (per le quali il celebrante veniva a percepire lire 150) acquistava l'altare stesso. Non potrebbe tale sistema più o meno corretto essere applicato anche per l'Esercito Polacco? Credo che facilmente il Santo Padre potrebbe disporre di intenzioni ad hoc.

Noi abbiamo pure messo in uso una specie di involto-altare, il quale non avendo la cassetta di legno ferrato e mancando pure di qualche oggetto asso-

<sup>904</sup> Cfr. N. 512.

<sup>905</sup> Cfr. N. 582.

<sup>906</sup> Hae litterae non sunt repertae.

lutamente non necessario per i semplici sacerdoti militari, veniva a costare molto meno e poteva essere acquistato con la celebrazione di 60 Messe. Tale tipo era più adatto ai semplici sacerdoti soldati i quali non avevano facilità di trasporto della cassetta altare, mentre potevano benissimo assommare allo zaino l'involto-altare. Pure di questo, se la Signoria V.ra Rev.ma desidera, potrei mandare un campione: ma certo è meno pratico per un lungo uso e meno protetta rimane tutta la roba che in esso involto è contenuta.

In attesa di un riscontro ho l'onore di porgere alla Signoria V.ra Rev.ma i più deferenti omaggi

(<sup>c-</sup>Michele Cerratti-<sup>c</sup>)

- a) *In margine adnotatio manu Achillis Ratti: "Risposto 2 giugno 1919, corriere 1919/19".*
- b) *In margine adnotatio manu Achillis Ratti: "Mons. Gall risponderà".*
- c-c) *Manu propria.*

## N. 706.

**Iosephus Bilczewski, aepus Leopoliensis ritus Latini  
Achilli Ratti**

Leopoli, 26 IV 1919.

*Nuntiat de urbe Leopoli eiusque ecclesiis ab exercitu Ucrainensi tormentis displodentibus crudeliter vexatis; quae vexationes, nulla promissorum ducis Ucrainensis habita ratione, sine ulla intermissione fiunt.*

Or. (**dactylogr.**): AV, Arch.Nunz.Vars. 200 f. 28r-v; cum adnotatione manu Achillis Ratti: "Ricevuto 5 maggio 1919, per mano di Mons. Gall".

Excellentissime Rev.me D.ne!

In ultimis meis litteris commemoravi Ukrainianenses sine iusta causa in urbem Leopolim quotidie multa tormenta displodentia conicere et etiam ecclesiarum nullum respectum habere. Praeter alias ecclesias Basilica nostra metropolitana, praesertim autem ecclesiae S. Elisabeth et Sororum Carmelitanarum, graviora damna cuperunt. Quibus permotus archiepiscopus ritus graeci Excell. D. Szeptycki litteris a duce Ukrainiani petiit, ut exercitu sibi subiecto, ne tormenta displodentia ulterius in urbem coniceret, interdixisset. Duces Ukrainianum sequens responsum Aepo Szeptycki derunt, quod in linguam latinam translatum legitur:

"Summi duces exercitus Ukrainianensis Suae Excellentiae Metropolitae  
D.no Szeptycki, Leopoli.

Chodorów, 20 III 1919.

Vestra Excellentia!

Honori mihi duco me Vestram epistulam de die 10 Martii anni currentis accepisse his litteris comprobare. Maximo cum dolore audio, medium urbem tormentorum ictibus oppugnatam ecclesiamque ritus graeci tormento displodenti funesto casu percussam esse, plurimum enim ab eo absimus, ut tranquillos urbis incolas perturbemus. Quae perturbatio cum nobis inutilis esse videretur, exercitus nostri dux urbem tormentis displodentibus vexare desinere mandavit.

Sensa summae observantiae accipere rogo

Victor Kurmanowycz<sup>907</sup>

Nuntio hac de epistola accepto, incolas Leopolienses se periculo vacuos fore sperabant, sed frustra. Tormenta displodentia etiam deinceps quotidie, maiore hebdomada non excepta, in urbem incidebant. Die 17 Aprilis circa 1000 tormenta coniecta sunt, quorum plura veneno imbuta fuerant. Nocte 22/23 Aprilis in una domo decem personae dicto veneno interemptae sunt.

Litteras has Ukrainianensis ducis Vestrae Excellentiae mitto, quia historicum sunt documentum iniquitatis, quae mentitur sibi, metropolitae ritus graeci, nobisque omnibus, barbarumque modum, quo Ukrainianenses in bello nobiscum gesto nullo legis divinae et humanae respectu habito utuntur, demonstrant, illustrant.

Victor Kurmanowycz primi ordinis praefectus militum atque gubernii Ukrainianensis socius est.

Dignetur Excellentia Vestra Rev.ma sensa summae observantiae, qui-buscum semper maneo, accipere

<sup>(a)</sup>-hum.mus servus  
†Josephus Bilczewski  
Aepus Leopoliensis Latinorum<sup>-a)</sup>

a-a) *Manu propria.*

---

907 Victor Kurmanovych, colonnellus procerum militarium, deinde generalis exercitus Ucrainensis.

**Achilles Ratti**  
**Georgio Matulewicz, epo Vilnensi**

Varsaviae, 26 IV 1919.

*Magno gaudio laetatur de liberatione eius et eius dioecesanorum a iugo communistarum, fortitudinis et virtutis constantiam hoc difficillimo tempore demonstratam ei gratulatur et superbundantes Dei benedictiones ei exoptat. Nuntiat insuper se exemplar litterarum eius cardinali secretario status transmittere, ut et summus pontifex cognoscat passiones et vexationes, quas ipse eiusque dioecesani pro nomine Dei passi sunt, et specialem pro meritis benedictionem apostolicam eis largiatur.*

**Autogr.:** Vilnius, LCVA, F. 1674, Ap. 2, B. 10 f. 18r-v.

**- Ed. Polonice:** *Stolica Apostolska a biskup Matulewicz*, nr 63, p. 119-120.

Excellentissime Domine,

Iam, praesens spiritu etsi absens corpore tecum cecini et Alleluja<sup>a)</sup> et Magnificat<sup>a)</sup> et Te Deum<sup>a)</sup> pro tua et vestra liberatione<sup>908</sup> et veluti cum Domino Jesu resurrectione. Statim etiam curavi habere de Te tuisque notitiam aliquam, misso ab Excellentissimo Gall, Epo Castrensi, cappellano militari ad hunc finem. Cogitet ergo Excellentia Tua, quo gaudio Tuas accepi litteras datas d. 16 huius mensis, quas mihi hodie portabat porrigebatque Rev.dus D.nus Zalewski Antonius e Białystok<sup>909</sup>. Angebar enim de sorte vestra durissima deque tribulationibus gravissimis, quibus opprimebamini. Video ex litteris Tuis eas non fuisse fama minores, imo et famam ipsam superasse et peiora etiam Vos expectasse ... nisi breviarentur dies illi; confido autem et Te et Rev.dum Patrem Wojtkiewicz usque ad dies liberationis incolumes perseverasse. Et nunc det Tibi, imo Vobis omnibus, Deus consolationes pro amaritudinibus et praemia pro passionibus, quas passi estis pro nomine Eius et pro salute animarum. Sed et benedictionibus omnino peculiaribus et superabundantibus benedicat Tibi Deus, qui tanta fortitudine et virtutis constantia in custodia perstitisti ad tutamen et solatium gregis tui.

Excipio litteras Tuas, quando in eo sum ut scribam Eminentissimo Cardinali a Secretis Sanctissimi Patris nostri Benedicti; exemplar earumdem

<sup>908</sup> Proeliis exercituum Polonorum cum exercitu sovietico commissis diebus 19-21 IV 1919 Vilna a potestate bolsevicorum liberata est. Epus Matulewicz die 23 Aprilis solennem Missam cum cantu Te Deum, cui interfuit Iosephus Piłsudski, celebravit.

<sup>909</sup> Cfr. N. 679.

litterarum insero meis et transmitto, ut et Summus Pastor suis oculis legat et Tibi tuisque specialem pro meritis benedictionem apostolicam largiatur et de vestra liberatione eo majori gaudio laetetur, quo peiora transierunt.

Ores, quaeso, et a quanto pluribus potes bonis animabus facias ut oretur secundum intentiones meas, quia nunquam tali auxilio magis indigui et orationes vestras, qui tanta pro Deo passi estis, Ei gratissimae sunt.

Add.mus, gratissimus  
Achilles Ratti  
Visitator Apostolicus

a) *Linea subducta signatum.*

## N. 708.

**Achilles Ratti**

**Theodoro Valfè di Bonzo, nuntio apostolico Vindobonensi**

Varsaviae, 26 IV 1919.

*Aliquas considerationes profert de furto librorum ex bibliotheca Seminarii Rutheni Chelmensis ablatorum a sacerdote Konečný patrato.*

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1130r-v N.prot. 1001.

Eccellenza,

Tengo la sua del 14 corrente N° 15 779 con l'annesso esposto del Rev.do Dr. Giovanni Konečný<sup>910</sup>, che non ho tardato a comunicare a codesto Ministero degli Esteri<sup>911</sup>.

La lettura di tale esposto mi persuade pienamente, principalmente per l'appalarsi che fa il Rev.do Dr. Konečný al suo onore ed alla sua coscienza di sacerdote. Mi spiega però anche come abbia potuto formarsi la falsa accusa, dicendo egli stesso il Rev.do Signore che più volte asportava libri dalla Biblioteca in questione e che più libri portò seco nel suo rimpatrio. E' ben vero che i libri asportati furono da lui (così egli dichiara) restituiti al loro posto e che i libri portati seco in patria erano sua proprietà (come pure dichiarava), ma è pur probabile che quelli i quali lo videro asportare non lo

---

910 Cfr. N. 673.

911 Cfr. N. 710.

vedessero poi riportare e restituire - e che quei medesimi sapessero dei libri da lui portati seco in patria senza sapere che erano di sua proprietà; poterono così (stando a false apparenze da lui stesso senza volerlo occasionate) attribuirsi a lui quegli ammanchi e quelle sottrazioni che egli stesso constata come fatte da altri.

Non dubito che queste medesime osservazioni daranno piena e soddisfacente spiegazione a questo Ministero di maniera che al Rev.do Sig. Konečný non resterà che il merito della buona opera spesa intorno alla depredata Biblioteca ed il diritto dela dovuta riconoscenza.

Con ogni ossequio mi professo etc.

(<sup>a</sup>-Achille Ratti Visitatore Apostolico<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

## N. 709.

**Achilles Ratti**  
**Petro Markiewicz, priori Paulinorum Częstochoviensi**

Varsaviae, 26 IV 1919.

*Gratias agit priori Paulinorum de sac. Andrea Huszno ad exercitia spiritualia in monasterio Claromontano Częstochoviensi obeunda, per unum mensem duratura, suscepto et indicat condiciones, quas idem Huszno observare et explere debebit, praeter alia abstinere debebit ab omni functione sacerdotali et revocare ac delere omnes publicationes suas ad personam Christi et ordinationem Ecclesiae pertinentes.*

**Autogr.**: Częstochowa, AJG 4280 (525g) k. 12r-v N prot. 1003.  
**Min. autogr.**: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1132r.

Rev.me Pater Prior,

Accepi nuper telegramma a Rev.mo D.no Trzeciak<sup>912</sup> nuntians mihi presbyterum Huszno a Paternitate Tua<sup>913</sup> benigne fuisse susceptum eundemque apud Beatissimam Virginem et Reginam Czenstochoviensem ince-

<sup>912</sup> Textus telegrammaticus: "Rekolekcje rozpoczęte. Trzeciak" hic separatis non publicatur. Eius originale cum dato 24 IV 1919 servatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 206 f. 418r.

<sup>913</sup> Venceslaus Petrus Markiewicz, cfr. ANP LVII/1, notam 597, p. 269-270.

pissem spiritualia exercitia: de quo nuntio vehementer gavisus sum et gratias agi Domino. Gratias refero et Tibi quam maximas pro hac tanta charitate tua de qua et Sanctum Patrem certiores statim faciam ut et Ipse tibi et toti familiae tuae religiosae speciale pro merito benedictionem largiatur.

Causa que sit jam nosti vel Rev.mus D.nus Trzeciak exposuit. Novi ego zelum tuum et charitatem tuam vere religiosam et sacerdotalem, prudentiam etiam tuam et misericordiam et patientiam (credo enim huiusmodi virtutum magnam esse in casu presenti necessitatem) et propterea ad te fidenter recurro.

Spero in Domini Nostri misericordia et in Sanctissimae Matris et Reginae Czenstochoviensis adiutorio conversionem illius infelicis presbyteri fore veram et perseverantem; in hunc finem et oro et fidelium orationum adiutoriorum undique peto et procuro; agitur enim de honore Dei et Sanctae Matris Ecclesiae, deque multarum salute animarum.

Exhortationibus meis non indiges, sed haec sequentia scias et animadvertis oportet.

1. Mihi non semel promissum est a Rev.mo D.no Trzeciak fore ut exercitia spiritualia presbyteri Huszno per integrum mensem durent. Omni igitur mansuetudine et bonitate, sed etiam firmiter cures et exiges ut tantum et non minus durent, nec interim presbyter Huszno in civitatem exeat vel aliquis de externis ad eum accedat te inscio et invito; arceas omnes praeter Rev.mum D.num Trzeciak et ad ipsum D.num Trzeciak remittas epistolas ad presbyterum Huszno directas.

2. Si, quod Deus avertat, p. Huszno velit citius abire, mense non expleto, denuncies ei (presentes etiam litteras ostendens) omnem facultatem que ei data fuerit celebrandi, praedicandi, administrandi Sacraenta et quaelibet sacra obeundi eo ipso cessasse, sublata etiam Rev.mo D.no Trzeciak (cui item has litteras ostendes) omni potestate easdem facultates eidem presbytero Huszno iterum concedendi, restituendi prorogandi. Idem eodem modo denuncies etiam toto mense expleto, si exercitia manifesto modo non bene facta erunt.

3. Quam primum agas cum prebytero Huszno ut procuratorium mandatum in scriptis dare velit D.no Trzeciak vel tibi ad redhibenda statim exemplaria impressa libri de persona Christi et opusculi de constitutione Ecclesiae ab iis apud quos sunt ne amplius vendantur<sup>914</sup>, sed (prouti presbyter ipse jam voluit facere) destruantur. Si quid damni habebit inde, resarcietur.

4. Suadeas etiam presbyterum Huszno ut ad reparandum scandalum et bonam suam voluntatem documento firmandam scribat ad me /vel ad te si libet: pauca verba quibus dicat se reprobare et revocare dictum librum suum et dictum opusculum et si quid aliud contra fidem et doctrinam catholicam vel in Episcopum suum scripsit, dixit.

---

<sup>914</sup> Cfr. N. 686.

5. Considerare enim oportet coram Deo in Episcopo esse auctoritatem Jesu Christi Domini qui dixit Apostolis: "qui vos spernit, me spernit", itemque esse vinculum quo fideles coniunguntur Summo Pontifici et Petro; et ideo, etiamsi possit aliquando Episcopus errare in iudiciis et actibus suis, auctoritas tamen illa semper in honore et veneratione debet manere nec vinculum dissolvi aut perrumpi.

6. Propterea velit presbyter Huszno dare quamprimum scriptum mandatum Rev.mo D.no Trzeciak vel tibi, ad exhortandos fideles Mstyczovienses ut sicut ipse Huszno rediit ita et ipsi redeant ex corde et conscientia ad obedientiam Episcopi; Visitator enim Apostolicus (poteritis item dicere) curabit ut Episcopus benignum se praebeat, prouti iam cum Episcopo agere cepit ut omnia pro meliori bono tum eiusdem presbyteri tum illius populi in pace componantur.

7. Fidant in me; cupiebant ipsi (et presbyter et populus) et postulabant ut Summus Pontifex in eorum causam intervenirent; ecce iam intervenit, Eo enim missus sum et personam Eius gero; debent ergo lealiter et fideliter mandatis meis stare. Haec si faciant habebunt me amicum et protectorem.

8. Roges nomine meo Rev.mum D.num Trzeciak ut quam primum poterit velit ad me venire; habeo enim notitias quas ei communicem.

Cetera suggestant tibi Angelus tuus et Beatissima Virgo, quam etiam pro me et secundum intentiones meas ores, add.mus in Domino

A. Ratti Visitator Apostolicus

## N. 710.

**Achilles Ratti**

**Vladislao Wróblewski, subsecretario status in Ministerio**

**Rerum Exterarum**

Varsaviae, 26 IV 1919.

*Explicat negotium librorum ex bibliotheca Seminarii Graeco-catholici Chelmensis furto ablatorum.*

**Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1134r-v N.prot. 1004.**

Excellence,

Avec son honorable missive du 3 janvier 1919 (N° 104/19)<sup>915</sup>, Son Excellence le Ministre Wasilewski m'interessa pour la restitution de certains

---

<sup>915</sup> Cfr. ANP LVII/3, N. 394, p. 242-243.

livres qui auraient été enlevés de la Bibliothèque du ci-devant Séminaire uniate de Chełm par l'abbé Konečný, chapelain militaire et professeur au Séminaire de Königgrätz. Je me hâtais de répondre (4 Janv. 1919, n. 458)<sup>916</sup> que je n'aurait pas tardé à m'occuper de la chose; ce que j'ai fait en écrivant à Son Excellence Monseigneur le Nonce de Vienne le 4 Janvier 1919<sup>917</sup>; et Monseigneur le Nonce me répondait déjà le 12 du même mois, qu'il avait fait tout-de-suite les démarches du cas<sup>918</sup>. En effet je viens de recevoir une nouvelle missive de Monseigneur le Nonce, avec deux pièces, que j'ai l'honneur de transmettre en copie fidèle<sup>919</sup>. De ces pièces résulte, qu'on a bien pu voir l'abbé Konečný enlever des livres de la dite Bibliothèque et porter des livres à Königgrätz, mais il déclare sur son honneur et sur sa conscience de prêtre, que les livres momentanément pris par lui ont été remis à leur place dans la Bibliothèque, et ceux qu'il a portés avec lui en laissant Chełm c'étaient des livres de sa propriété. On a aussi bien pu trouver des lacunes et des manques dans la dite Bibliothèque; mais il déclare également qu'elle a été à la merci de tout le monde et que tout le monde y prenait, tandis que lui il n'a fait qu'essayer d'y mettre un peu d'ordre et de la défendre contre la dispersion, autant que lui a été possible. En conséquence j'ai cru bien répondre à Son Excellence Monseigneur le Nonce que les renseignements par lui transmis donnent une explication suffisante du cas en question.

Agréez, Excellence, l'assurance de ma parfaite considération

Achille Ratti Visiteur Apostolique

## N. 711.

**Achilles Ratti**  
**Georgio Matulewicz, epo Vilnensi**

Varsaviae, 28 IV 1919.

*Propter recuperatam libertatem gratulatur et petit, ut gratulationes suas etiam summo Status Polonici Capiti porrigit.*

Or.: Vilnius, LCVA, F. 1674, Ap. 2, B. 10 f. 19.

Min. (ms): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1136r N prot. 1007.

- Ed. Polonice: Stolica Apostolska a biskup Matulewicz, nr 64, p. 121.

916 Cfr. ibidem, N. 398, p. 245-246.

917 Cfr. ibidem, N. 397, p. 245.

918 Cfr. ibidem, N. 414, p. 272-273.

919 Cfr. N. 673.

Messe d'action de grâces célébrée en présence Chef d'Etat m'assure votre incolumité; renouvelant félicitations déjà écrites je vous prie les présenter avec mes hommages au libérateur victorieux<sup>a)920</sup>. Achille Ratti Visiteur Apostolique

a) *In margine minutae adnotatio:* "Télégramme expédié avec permission du Ministère le 28 Avril 1919".

## N. 712.

**Achilles Ratti**  
**Augustino Losiński, epo Kielcensi**

Varsaviae, 29 IV 1919.

*Optimos sua sententia candidatos ei suggerit ad munus parochi in pago Mstycew, ad restaurandam pacem et tranquillitatem in illa paroecia idoneos aptosque.*

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1137r-v (N.prot. 1009).

Excellentissime Domine,

Magno cum gaudio, post indicibiles anxietates, et cum summmis gratiarum actionibus, accepi a Rev.mo Kulwieć informationes, quarum primitias expresse volui ut tibi tamquam Pastori et Patri ipse afferret daretque.

Pro benigna Tua receptione et pro tua pastorali dispositione parandi apertos presbyteros, quos in momento opportuno possim ad reconciliatum populum introducere, sum Tibi gratissimus in Domino. Utique longe distat ut omnia sint ad finem deducta et secura, maxime quod attinet ad conversiōnem infelicis presbyteri, omnia tamen spero ab infinita Dei misericordia, qui amat animas et maxime animas ministrorum suorum; item omnia ab intercessione Sanctissimae Virginis Mariae, quae apud se vera Mater recepit; tot denique tantaque promissa sunt mihi auxilia orationum, ut fiducialiter in spe constituar fore, ut miserrimus ille saltem casset a sibi aliisque nocendo.

Ut P. Kulwieć iam dixit, totus nunc labor in eo est, ut populus Mstycewensis redeat ad observantiam sui Pastoris et Episcopi, et non dubito fore,

920 Cfr. N. 707.

ut iuvantibus Sanctissimis Cordibus Jesu et Mariae, quibus negotium hoc specialissime commendatur, omnia bene cedant.

Videtur autem magnum fore adiumentum in eum finem: 1° si Rev.dus Podmagorski<sup>921</sup>, parochus pagi Kozłów (dec. Miechowiensis), et A. Gawinek<sup>922</sup>, parochus pagi Tarnawa (dec. Krzcieciensis), saltem ad tempus transferantur et locum dent presbyteris mitioris [consilii] erga Mstyčowienses et animo et sermone et tota agendi ratione. Iam enim agitur de non conterendo calamo quassato et de non extingendo lino fumigante;

2° Rev.dus Kaczmarski, qui tam infelicem sui memoriam in populo Mstyčowiensi reliquit, et ipse ad exercitia spiritualia mittatur.

Illud primum et Rev.do Kulwieć necessarium videtur, ut magnae difficultates removeantur ad pacem populo rsstituendam; hoc secundum si facias, populum ipsum longe magis quam multis sermonibus conciliabis, quasi ostensione quadam magnanima impartialitatis et iustitiae. De proximo adventu Excellentiae Tuae intime iamque gratias ago.

Interim orationibus tuis me ex corde commendo etc.

(<sup>a</sup>-Achilles Ratti Visitator Apostolicus<sup>a</sup>)

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

### N. 713.

**Anatolius Nowak, epus auxiliaris et vicarius generalis Cracoviensis  
Achilli Ratti**

Cracoviae, 29 IV 1919.

*Nomine superiorissae Congregationis Sororum Ursulinarum Cracoviae expetit licentiam a Sancta Sede impetrari vendendi duas tertias partes praediorum Stępina et Chytrówka, eiusdem Congregationis proprietorum, in eum finem, ut debita et vectigalia, quibus Congregatio onerata est, persolvi possint. Talem venditionem eo magis esse necessariam affirmat, quod ista praedia in dioecesi Premisliensi sita longe a Cracovia distant. Subiungit ordinarii Cracoviensem Adamum Stephanum Sapieha ad hanc rem peragendam consensum suum praestitit.*

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 903r-v Nr 2453/19 N.prot. 1060.

921 Stanislaus Podmagórski (natus 1859), ordinem presbyteratus suscepit a. 1886.

922 A. Gawinek, a . 1919 parochus paroeciae Tarnawa.

Excellentissime ac Reverendissime Domine!

Superiorissa Congregationis Sororum Ursulinarum Cracoviae<sup>923</sup> a me petit, ut ipsi licentiam a Sancta Sede impetrem vendendi duas tertias partes praediorum Stępina et Chytrówka, quae proprietatem Congregationis constituunt, dum 1/3 pars ad Comitissam Romer pertinet, eum in finem, ut manualia debita et publica vectigalia, quibus Congregatio onerata est, solvere et totam rem familiarem Congregationis componere et in ordinem redigere possit.

Ex litteris Celsissimi Domini Principis Episcopi Cracoviensis die 12 februarii 1919 Nr. 1175 datis<sup>924</sup>, quibus Excellentia Vestra venerabilibus litteris diei 16 martii 1919 Nr. 813 respondit<sup>925</sup>, nota est Excellentiae Vestrae conditio, in qua Congregatio Sororum Ursulinarum quoad rem familiarem versatur. Superiorissa et Sorores religiosae sperabant fore, ut in futuro fructus praefatorum praediorum maior evadat, si videlicet propriam administrationem ibidem gererent, ast nunc persuasum habent id nullo modo fieri posse, nam praedia praefata iam a serie annorum in parvas partes dismembrata incolis rusticis valde parvo pretio elocata sunt, et mutatio huiusmodi rerum conditionis ut fieri possit, praesentibus temporibus ne cogitari quidem potest; insuper omnia aedificia oeconomica tempore belli prorsus deleta sunt, et praedia ista in dioecesi Premisiensi sita longe a Cracovia distant.

Iuxta aestimationem rei peritorum pretium praefatorum praediorum id est 2/3 partium, quae pertinent ad Congregationem Sororum Ursulinarum, efficit ad minimum 600 000 coron. - fructus autem eorum, qui exinde Congregationi Sororum obvenit, vix 2 000 coron. per annum efficit - luculentissime ergo patet venditionem horum praediorum omni sub respectu utilitati et bono Congregationis futuram esse.

Celsissimus D.nus Princeps Episcopus Cracoviensis ante iter suum, quod Romam suscepit, de hac re edoctus erat et consensum suum praestitit, ut Excellentiae Vestrae causam hanc exponerem et expetitam licentiam pro Superiorissa Sororum Ursulinarum procurarem. Honori mihi itaque duco Excellentiam Vestram perhumane rogare, ut vi facultatum, quibus gaudet, dictam licentiam benignissime dare dignetur.

Quam occasionem nactus intimae venerationis et peculiaris observantiae sensus Excellentiae vestrae exhibeo ac permaneo etc.

(a-†) Anatolius  
epus auxiliaris, vicarius generalis<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Manu propria.*

<sup>923</sup> Ignatia Michaelina Szydłowska.

<sup>924</sup> Cfr. N. 516.

<sup>925</sup> Cfr. N. 589.

## N. 714.

**Achilles Ratti**  
**card. Petro Gasparri**

Varsaviae, 30 IV 1919.

*Tradit gratiarum actiones ordinarii Caunensis pro nominatione episcopi auxiliaris. Subiungit eundem epum auxiliarem exposcere facultatem accipiendi consecrationem episcopalem ante bullarum pontificiarum adventum, et uno solo episcopo assistente. Insuper epum ordinarium petere facultatem consecrandi oleum sacrum extra tempus liturgicum.*

**Cop. textus telegrammatis "cifrati" (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1138r-1139r Cifra P 40 (N prot. 1010).**

[Numero] 40. Vescovo Samogizia<sup>926</sup> ringrazia per ottenuto Ausiliare<sup>927</sup>; chiede per lui facoltà farsi consacrare senza bolle con un solo Vescovo assistente. Chiede pure facoltà consecrare olio fuori tempo. Ossequi. Achille Ratti Vis[itatore] Ap[ostolico]

## N. 715.

**Augustinus Łosiński, epus Kielcensis**  
**Achilli Ratti**

Kielce, 30 IV 1919.

*Summas gratias agit pro auxilio in tranquillanda et pacificanda paroecia Mstyczowiensi sibi praestito; promittit se omnia mandata eius hac in parte sibi data libenter et diligenter expleturum esse; timet tamen, ne in paroeciis Kozłów et Tarnawa tumultus excitentur, si parochi illarum, qui nunc sunt, ex illis amoveantur et in ipsorum locum alii substituantur.*

**Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 883r (N prot. 1019).**

<sup>926</sup> Franciscus Karewicz (Karevičius).

<sup>927</sup> Iosephus Skwiercki (Skvireckas), cfr. N. 680.

Excellentissime Domine,

Propter temporis inopiam pauca scripsi, ampliora per presbyterum Can. Bożek statim missurus. Non meis meritis (quae, si veritatem loquar, nulla sunt), sed totum opus conversionis Mstycoviensium incolarum, post gratiam Dei, Tuo, Excellentissime Domine, et zelo apostolico et prudentiae atque paterno animarum amori tribuendum est. Gratias summas ago SS. Cordi Jesu, quod Te usum est ad tantam et tam proficuam non solum pro dioecesi, sed etiam pro Ecclesia gloriam et utilitatem, simulque Tibi ex intimo corde gratias ago.

Omnia, quae Excellentissimus in benigna sua epistola d. 29 Aprilis anni currentis proposuit<sup>928</sup>, faciam libentissime. Timeo tamen, ne parochiani Koźłów et Tarnawa, qui suos parochos magni aestimant et amant, se opponent dispositionibus meis de translatione, prout non semel factum est hisce temporibus a populo exagitato a socialistis-plebeis. Caeterum inquisitione peracta, de hac re scribam. Orationibus Excellentissimi Domini enixe me indignum commendo.

Add.mus in Christo servus  
† Augustinus Łosiński, Episcopus

#### N. 716.

**S. Maria Iosepha, praeposita domui Sororum de Nazareth Calissiae Achilli Ratti**

Calissiae, 30 IV 1919.

*Petit licentiam mutuandi summam 100 000 marcarum ad reparandum igne deletum monasterium, post Patres Reformatos in proprietatem assumptum.*

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 1149r-1150r.

Najprzewielebniejszy Księże Wizytatorze!<sup>a)</sup>

Ośmielam udać się do Najprzewielebniejszego Księcia Wizytatora z pokorną prośbą, a mianowicie do odbudowy spalonego klasztoru potrzebujemy zaciągnąć pożyczkę. Na same mury i dach będzie potrzeba 100 tysięcy ma-

<sup>928</sup> Cfr. N. 712.

rek, ale nam zakonnicom nie wolno tego uczynić bez pozwolenia Stolicy Świętej, w obecnych zaś warunkach trudno nam porozumieć się z Rzymem. Trzeba by bardzo długo czekać na odpowiedź, więc ufamy, że Najprzewielebniejszy Ksiądz Wizytator albo sam udzieli nam pozwolenia, albo też przedzej tę sprawę załatwi ze Stolicą Świętą.

Nasze Matki przełożone zgadzają się na tę pożyczkę. W tych dniach otrzymałam list od naszej Matki Generalnej<sup>929</sup> pisany 31 stycznia b.r., która nic jeszcze nie wie, żeśmy dzięki Najprzewielebniejszemu Księżu Wizytatorowi otrzymały na własność ten klasztor po oo. Reformatach<sup>930</sup>, więc martwi się tym, że Ojcowie Reformaci wrócą i wyrzucą nas z klasztoru. Z tej racji bardzo pokornie prosimy Najprzewielebniejszego księżyca Wizytatora, aby był łaskaw napisać do naszej Matki w Rzymie, by była spokojną.

Proszę o Jego pasterskie błogosławieństwo i modlitwy. Łączę wyrazy głębokiego szacunku i poważania

Siostra M. Józefa Nazaretanka<sup>931</sup>

a) In *textu pro "Wizytatorze, Wizytator, Wizytatora" legitur "Monseigniorze, Monseignor, Monseignora"*.

929 S. Thecla Maria Lubowidzka, cfr. ANP LVII/1, notam 639, p. 284.

930 Cfr. N. 529.

931 Antonina Waśkiewicz (1862-1955), Congregationem ingressa est a. 1901 et accepit nomen monasticum Mariae Iosephae a Domino Jesu in Cruce.

